

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Inviterei i Consiglieri a prendere posto. Procediamo con l'appello. Ventotto Consiglieri presenti. La seduta è valida. Propongo come scrutatori i Consiglieri Poli, Lentini, Festi.

Come da invito, cominciamo i nostri lavori trattando l'oggetto numero 25, attuale situazione della scuola bolognese, anche in riferimento alla finanziaria 2002 e ai tagli degli organici. Desidero in primo luogo ringraziare il dottor Barbieri, dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale, che abbiamo invitato al nostro Consiglio e che terrà una relazione sull'argomento, l'Assessore gestionale Mariangela Bastico, che dovrebbe raggiungerci al più presto. Ringrazio altresì il pubblico, che ha accolto l'invito a partecipare ai nostri lavori. Darei la parola per la relazione introduttiva all'Assessore provinciale alla Scuola Beatrice Draghetti. Prego Assessore.

DRAGHETTI - Grazie. Buonasera. Io credo che sia molto importante che il Consiglio provinciale abbia voluto, abbia valutato l'opportunità e deciso di dedicare una seduta al tema scuola, oltre le normali occasioni in cui questo oggetto, sotto vari profili, viene affrontato e discusso qui durante l'anno. E' importante perché, anche proprio a partire dalla consapevolezza dei compiti e delle funzioni, che sono per molti aspetti nuovi, che appartengono a questa amministrazione, il Consiglio vuole raccogliere l'amplissimo dibattito che si sta svolgendo in questi mesi anche sul nostro territorio, attorno a delle fatiche, attorno a delle preoccupazioni molto serie, darne qui particolare risonanza e rilanciare un impegno di vigilanza e di chiara e forte proposta.

Io vorrei innanzitutto dare un qualche riscontro su questo dibattito diffuso sul territorio; intanto una

BOZZA NON CORRETTA

serie numerosa di iniziative intercomunali assieme alle rispettive scuole, con una partecipazione altissima, oltre che di insegnanti, di operatori scolastici, anche di babbi e di mamme, con una palese, perché dichiarata, appartenenza o ispirazione politica trasversale, accomunati dal preminente interesse quale scuola oggi, domani, per i nostri figli. Inoltre una serie numerosissima di ordini del giorno, che si sono accumulati anche sul mio tavolo, di Consigli comunali, di collegi docenti, di consigli di istituto; infine, iniziative di gruppi e di movimenti auto organizzati di insegnanti, genitori e studenti, i cui messaggi creano qualche volta anche qualche problema alla posta elettronica di tutti, che sollecitano una interlocuzione con le istituzioni. Queste iniziative che ho ricordato che cosa hanno in comune? Intanto hanno in comune le cause della preoccupazione; e provo a dirle: le ricadute della finanziaria 2002 rispetto al taglio degli organici delle scuole. Taglio a puntate; quest'anno, l'anno prossimo e ancora l'anno dopo, per un totale di oltre 30.000 docenti in meno sul territorio nazionale. Provvedimento a cui corrisponde, sempre per effetto della medesima finanziaria, l'oggettivo impedimento per gli Enti locali a dilatare il tetto della spesa corrente oltre il 6 per cento, con l'inevitabile compressione di servizi alle persone.

Altra causa della preoccupazione: il non finanziamento della Legge 23 del '96 per l'edilizia scolastica; ed è davvero la prima volta, da quando questa legge è stata promulgata, la prima volta a non essere finanziata. E' questa una entrata indispensabile per gli Enti locali per la manutenzione e la costruzione degli edifici scolastici; e alle porte, sappiamo tutti, è la scadenza - dicembre 2004 - per il completamento e

BOZZA NON CORRETTA

della messa in sicurezza, dalla Legge 626. Altro motivo di preoccupazione: il silenzio assordante dell'evoluzione della riforma, sottratta dallo strumento della delega al dibattito e alla partecipazione. Come è possibile non potere entrare nel merito di scelte presenti nel seppur scarno articolato della legge, in totale controtendenza rispetto al cammino di anni della scuola in questo nostro Paese? Penso all'anticipazione di iscrizione alla scuola materna, frantumando un progetto educativo collaudato ed importante; penso alla discontinuità tra scuola elementare e scuola media; penso alla scelta che sta alla base della prima vera differenziazione dei percorsi formativi anticipata a dodici anni e mezzo; penso alla semplice giusta posizione dei canali della scuola e della formazione professionale e non invece la tanto auspicata e importante integrazione dei sistemi, perché tutti abbiano il massimo delle opportunità e nessuno dei ragazzi si perda; penso infine all'assenza di qualsiasi riferimento all'educazione degli adulti, così contraddittoria questa assenza rispetto alla necessità della formazione lungo tutto l'arco della vita.

Oltre alle cause di preoccupazione, debbo dire che tutte le iniziative a cui ho fatto riferimento all'inizio fanno emergere convinzioni e atteggiamenti che a mio avviso sono molto importanti; intanto la convinzione che la scuola è la basilare e preziosissima opportunità formativa di un territorio, perché capillare. E in molte zone del territorio addirittura l'unica opportunità culturale per le persone. Ancora, hanno fatto emergere, fanno emergere queste iniziative, che si debbono almeno mantenere ma possibilmente ampliare, non soltanto i livelli essenziali dell'istruzione ma i livelli di qualità che il nostro

BOZZA NON CORRETTA

sistema scolastico, in particolare della nostra Regione, ha raggiunto in ordine a diversi aspetti: in ordine per esempio al tempo scuola, in ordine all'innovazione didattica, in ordine all'integrazione dei ragazzi in situazioni di handicap e in ordine all'integrazione di ragazzi provenienti da altri Paesi; in ordine alla prevenzione e al supporto del disagio sociale, che adesso sta mostrando anche volti nuovi e inquietanti; e in ordine al raccordo con le famiglie e alle autonomie locali.

La richiesta generale che emerge da tutte queste iniziative in questo periodo è di far vincere queste ragioni, che corrispondono alle condizioni per potere realizzare una buona scuola per tutti, un cammino formativo che non sia per qualcuno una corsa ad ostacoli. Il titolo più diffuso delle varie iniziative in atto sul territorio è "La scuola che vogliamo"; devo dire che è quello che è più gettonato. A me sembra che sia azzeccatissimo questo titolo, perché esprime alcuni atteggiamenti e alcuni orientamenti che a mio avviso sono proprio irrinunciabili. Intanto il "noi", la scuola che "noi" vogliamo. Il "noi". Un noi trasversale, perché parliamo di scuole, della scuola del nostro Paese, quella a cui il Paese affida i suoi figli, su cui punta per il suo sviluppo complessivo, che non può essere in alcun caso e in alcun modo la scuola della legislatura di turno ma è la scuola a cui tutti debbono dedicarsi perché si consolidi, perché si arricchisca, migliori, di cui tutti possano essere fieri. Il "vogliamo" del titolo, che esprime dinamismo e non immobilità, sta ad indicare che la scuola non è certo un totem intoccabile ma è, per così dire, sempre da riformare, con politiche attente, puntuali ed efficaci. Ma, attenzione, una politica scolastica deve corrispondere a un'idea di

BOZZA NON CORRETTA

scuola; non un'idea qualunque, elaborata in libertà da qualcuno, o frutto di una somma di concessioni per compattare maggioranze politiche.

L'idea della scuola che vogliamo ha radici in questa nostra Costituzione, è alimentata dalla ricchezza di un patrimonio di esperienze, positive e anche meno positive, di cui non si può non tenere conto; e non può essere svuotata delle sue grandi finalità di occuparsi della formazione di ogni cittadino che, con pari opportunità culturali, possa inserirsi efficacemente nella società e nel lavoro. Il "noi vogliamo" sta, senza ombra di dubbio, ad indicare che a questa idea e a questo progetto di scuola si vuole contribuire non come esecutori o come destinatari ma come cittadini e come istituzioni corresponsabili. Dentro a questo scenario io credo che non ci si possa esimere, a questo punto, dall'esplicitare dei no e anche dei sì, rispetto a quello che sta succedendo. A che cosa mi sembra che dobbiamo dire no? Dobbiamo dire no a scelte e decisioni unilaterali imposte e improprie, anche a fronte del compimento dei processi di autonomia scolastica, da un lato, e del decentramento in senso federalista di compiti e funzioni alle autonomie locali. No a politiche scolastiche ispirate solo dal Ministero delle Finanze quando pensa dove si può risparmiare; no a proclami retorici sulla scuola senza risorse, quando tutti sappiamo che se una cosa sta a cuore la si sostiene, oltre che con le idee, anche con investimenti coerenti e certi; no al prosciugamento dell'offerta scolastica. Se può essere anche in qualche modo legittima la proposta di rendere sobrio il curriculum scolastico, sgonfiandolo di ore, bisogna stare attenti a non privarlo dell'insieme di esperienze e di relazione, di

BOZZA NON CORRETTA

operatività, di espressività, lasciandole alla libera scelta dei ragazzi e delle loro famiglie.

Mentre si buttano fuori dalla scuola possibilità formative, occorre immediatamente occuparsi dell'extra scuola, per favorirne la qualità educativa. Come? Nell'extra scuola troviamo davvero di tutto, possiamo davvero trovare di tutto. Certo, la presenza pubblica degli Enti locali, la rete dell'associazionismo ma anche l'aggressività del mercato e anche niente. No - quindi - ad una proposta di scuola residuale e comunque destinata a quella parte di popolazione che non è in grado di scegliere o di fruire di altre offerte. No alla rigidità dei parametri organizzativi cui sono vincolate le scuole nell'impiego delle risorse umane; no all'indebolimento di quel baluardo che è la scuola pubblica, come possibilità e opportunità di alto profilo per tutti.

Il rischio nasce da una idea, che si fa sempre più strada, per la quale lo Stato è visto come forza di intrusione, di monopolio, di invasione di privacy, anziché essere colto e valorizzato nel suo compito di promozione dei livelli minimi di fruizione dei servizi pubblici; e, nel nostro caso, di garanzia di esplicazione di un diritto costituzionalmente tutelato qual è il diritto allo studio. Lo Stato non è controparte dei cittadini, è una forma elementare ed essenziale di solidarietà umana alla quale non possiamo rinunciare. Infine, no alla contrapposizione sul territorio tra autonomie, tra scuole e Comuni o Provincia, che tende a risolvere la contrazione delle risorse a disposizione in atteggiamenti rivendicativi o a guerre fra poveri. Però intendiamo indubbiamente, dopo avere detto dei no, intendiamo anche dire dei sì; anzi, è doveroso dire dei sì. La scuola che vogliamo è una prospettiva da prendere molto sul serio, cittadini e

BOZZA NON CORRETTA

istituzioni. Tra la consapevolezza che ad alcuni livelli e servizi di qualità non si può rinunciare e la convinzione che la scuola ha bisogno di essere rinnovata ci sta il cammino della responsabile ricerca e dell'impegno attivo di tutti che non delega ad altri ciò che gli è proprio e che porta tutti ad esprimerci insieme attorno ai capisaldi della scuola che vogliamo e a operare scelte di azione e di intervento inequivocabilmente coerenti con queste prospettive.

Sia che cosa, ancora? A ricercare risposte organizzative efficaci nelle nostre scuole, frutto anche di comportamenti virtuosi, risposte comunque che debbono essere sempre didatticamente plausibili e sostenibili. Sì a sviluppare nel nostro territorio la dimensione di rete, di relazione fra le autonomie. E' aperto il cantiere delle conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa sul nostro territorio; sono strumenti stabili a disposizione di autonomie scolastiche, locali, e di quanti a vario titolo hanno responsabilità e coinvolgimenti nel campo della formazione. E' importantissimo questo passaggio, nel nostro territorio, per il governo integrato dell'offerta formativa; e non solo per migliorarne l'efficacia ma proprio per diventare peso sul territorio insieme. Peso di pensiero, peso di proposta, peso di interlocuzione con chi legifera e con chi assegna risorse. Sì, ancora, a difendere e a custodire ciò che nel nostro territorio fa la differenza di qualità nella scuola materna, nella scuola elementare, nella scuola superiore, mentre ci impegniamo a rilanciare insieme ancora esperienze di esemplarità. Infine, sì all'impegno ad esercitare pienamente, come Provincia, tutte le competenze che l'attuale legislazione ci attribuisce e in una disponibilità attiva rispetto alla prossima

BOZZA NON CORRETTA

legislazione regionale; è necessario che si consolidi la scelta della scuola come priorità, anche come funzione sempre più opportuna di coordinamento interistituzionale sul territorio, rispetto ad emergenze che sollecitano un'assunzione in solido per essere efficacemente affrontate e supportate.

Mi viene in mente per esempio tutto il tema legato alla prevenzione del disagio e al benessere dei ragazzi nella scuola e nella formazione; sicuramente uno dei luoghi privilegiati per le azioni di prevenzione del disagio e delle azioni di promozione di benessere, sia appunto la scuola. E a distanza anche di anni da sperimentazioni importanti, credo che sia sempre più necessario superare la frammentazione degli interventi, che può portare a dispersione di risorse e a rincorrere soltanto le emergenze, dando luogo invece, per esempio, a politiche di ampio respiro che vedano un accordo molto forte tra istituzioni e che possono entrare appunto in quei patti a cui intendono contribuire anche le conferenze territoriali, sul nostro territorio provinciale.

Desideriamo che anche da questa sede istituzionale, dal Consiglio provinciale, esca forte e chiaro l'appello al Governo perché presto, e davvero con il concorso responsabile del Paese, si esplicitino scelte per una scuola per cui tutti, ma proprio tutti, possiamo essere fieri. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore Draghetti. Darei la parola subito al dottor Barbieri per una comunicazione sul tema. Prego dottore.

BARBIERI - Buonasera a tutti i presenti, a tutti i Consiglieri. Vi ringrazio per questa occasione di confronto; è una fatica aggiuntiva ma è la dimostrazione dell'interesse con cui le comunità locali e le

BOZZA NON CORRETTA

istituzioni di questa Provincia e di questa Regione seguano i problemi della scuola; è anche una sollecitazione a lavorare bene e meglio per la scuola e a rendere conto delle scelte compiute. E io ritengo che questo tipo di sollecitazione rappresenti essa stessa un fattore di qualità per il nostro lavoro. La mia comunicazione si manterrà su un terreno strettamente tecnico, come si addice - penso - ad un funzionario che ha il dovere di attuare le decisioni legittimamente assunte dal Parlamento e tradotte in indicazioni e criteri di lavoro dal Governo. Spetta a voi, alle rappresentanze politiche e istituzionali, la valutazione e le eventuali proposte, l'avanzamento di eventuali proposte di modifica, a quanto sin qui legittimamente è stato deciso.

Brevemente vorrei ricordare che quello sugli organici del prossimo anno non è il primo intervento in materia; su questo tema credo che si possano rapidamente registrare tre fasi: dopo la fase espansiva di popolazione scolastica, quindi di sviluppo della scuola degli anni Settanta, c'è stata una fase di calo, almeno per quanto riguarda la scuola elementare e la scuola media negli anni Ottanta, parzialmente compensata dallo sviluppo della scuola secondaria superiore; un andamento a cui non è seguito un analogo andamento degli organici. Per un certo periodo abbiamo avuto un decremento della popolazione scolastica e uno sviluppo degli organici, tant'è che in tutti gli anni Novanta sono state avanzate, da diversi schieramenti e da diversi Governi, ipotesi di ridefinizione, di rideterminazione, di riduzione o di incremento del rapporto alunni/insegnanti: la razionalizzazione agli inizi degli anni Novanta, il piano di dimensionamento nel '98, la finanziaria del '97 che prevedeva un incremento del

BOZZA NON CORRETTA

rapporto alunni/insegnanti dell'1 per cento all'anno per un triennio.

Con questa finanziaria si ritorna su questa ipotesi, parzialmente mancata, e credo che sia doveroso rappresentare il fatto che, comunque, le ipotesi di rideterminazione degli organici non sono state sin qui presentate come una mera operazione di riduzione della spesa ma sono state sempre accompagnate da ipotesi di riforma; anzi, io personalmente ritengo che forse l'unica possibilità di ridefinire un rapporto più efficace tra alunni e insegnanti sia proprio quello di intervenire sul versante delle riforme, altrimenti le incrostazioni dell'attuale assetto organizzativo impediscono la ridefinizione di questo rapporto. Penso ad alcuni istituti secondari superiori dove orari settimanali di 42 ore a settimana, con presenze che sono il portato non di scelte di carattere metodologico e didattico ma di stratificazioni che si sono succedute nel tempo, di fatto non consentono un uso ottimale di queste risorse. Quindi credo che sia necessario lavorare su due terreni, per vedere se è possibile rideterminare un nuovo rapporto tra spesa corrente e spesa per investimenti.

La finanziaria di quest'anno prevede, nel triennio, una riduzione di circa 36.000 unità di personale, 8.500 unità di personale in questo anno e nel prossimo anno scolastico; circa una riduzione del 4 per cento del rapporto... anzi, una riduzione del 4 per cento degli organici e quindi un analogo incremento del rapporto alunni/insegnanti. Per dare un parametro a chi ascolta, oggi questo rapporto è di circa 10,5 alunni per insegnante, pari a circa - nella nostra Regione - 20,3 alunni per classe. Questo rapporto dovrebbe incrementarsi quindi di circa una unità alla fine del

BOZZA NON CORRETTA

trimestre, quindi passare da 20,3 alunni per classe, situazione attuale, a circa 21,1 alunni per classe, a operazione conclusa.

Nella nostra Regione questa scelta si è combinata con un fenomeno in controtendenza rispetto all'andamento nazionale; sul piano nazionale ancora si fanno previsioni di contrazione della popolazione scolastica, mentre in Emilia Romagna abbiamo avuto un incremento di circa 11.000 alunni. Un incremento che ha riguardato indifferentemente tutti gli ordini e gradi di scuola. Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, noi registriamo un incremento di circa 1.800 alunni, quindi grosso modo in linea con l'incremento regionale, a livello regionale, del 2,7 per cento, Bologna è del 2,17 per cento, a cui ha fatto riscontro una riduzione di docenti di 140 unità. Quindi io credo che sia opportuno, anche per questo Consiglio provinciale, prendere in considerazione il fatto che è l'effetto combinato del calo degli insegnanti - ripeto, 1,2 per cento - e dell'incremento degli alunni - 2,7 per cento - che ha determinato le condizioni di maggior disagio e di maggiore difficoltà nel garantire, nel mantenere una risposta alla domanda dell'utenza.

Io ritengo che, proprio in considerazione di questi fatti, così come abbiamo già cominciato a proporre al Sottosegretario Aprea in una occasione di un incontro che si è tenuto l'11 aprile, in occasione della Fiera del Libro, tra il sottoscritto, l'Assessore Bastico e appunto il Sottosegretario, di aprire un confronto tra il livello regionale, o la Regione, e il Ministero per potere valutare se la riduzione degli organici, riproporzionata, distribuita in maniera più o meno indifferenziata su tutte le Regioni non debba essere rivista per le situazioni dove ci sono ragioni che

BOZZA NON CORRETTA

spingono a rivedere questa rideterminazione. L'incremento della popolazione scolastica, dicevo prima, ma ci sono anche altri fattori. Penso al rapporto, alla presenza di alunni stranieri, che nella nostra Regione è il più alto su tutto il territorio nazionale. Quindi ci sono ragioni per dire che in questa Regione, probabilmente, quella riduzione dovrebbe essere ripensata.

Se noi valutiamo appunto l'effetto che si è determinato quest'anno, potremmo dire di avere già scontato il taglio del triennio; perché, se alla fine del triennio la riduzione dovrebbe essere del 4 per cento, noi siamo già arrivati alla riduzione del 3,9 per cento, combinando i due effetti: calo degli insegnanti, aumento della popolazione scolastica. Questo spiega infatti, in parte, anche le forti tensioni che abbiamo riscontrato nel realizzare quella riduzione. Perché, se voi considerate il fatto che questa rideterminazione del rapporto alunni per classe di fatto la dobbiamo realizzare soltanto sulle prime classi, è come se mediamente dovessimo moltiplicare per quattro l'effetto di quest'anno; perché noi dobbiamo incrementare la media di una certa percentuale ma questo incremento si deve determinare agendo solamente o essenzialmente sulle classe prime. Quindi già l'operazione di quest'anno produrrebbe un effetto nel tempo che potrebbe essere molto superiore rispetto a quello previsto dalla finanziaria. Quindi è necessario sviluppare questo confronto con il Ministro, è necessario a mio avviso avere con certezza - e qui parlo appunto da chi deve amministrare poi queste risorse - un'idea del rapporto alunni/insegnanti che avremo nei prossimi anni. Se si stabilirà che il rapporto alunni/insegnanti, che attualmente era del 10,4 alunni

BOZZA NON CORRETTA

per insegnante, e sale al 10,9, si dovrà attestare all'11 - 11,2 alunni per insegnante, è bene saperlo, in maniera da potere programmare gli interventi da realizzare nel 2003-2004 e nel 2004-2005. E credo che questo ci consentirebbe anche di avere un rapporto più efficace con le diverse realtà provinciali, tenendo conto che in una Regione complessivamente omogenea le situazioni in merito alla popolazione scolastica, in rapporto alla popolazione scolastica e insegnanti, sono notevolmente differenziate tra il nord della Regione o l'ovest della Regione e l'est della Regione. Quindi, se avessimo un quadro più chiaro delle risorse, potremmo sviluppare questo confronto con le diverse realtà provinciali e arrivare a stabilire quali saranno le risorse di personale per la scuola bolognese, così come per quella modenese, per quella piacentina e così via; fino ad arrivare a quello che io ritengo doveroso: un patto con le singole istituzioni scolastiche.

Le scuole hanno avuto riconosciuta la loro autonomia didattica, organizzativa e amministrativa; credo che questa autonomia sarà reale se le scuole sapranno valutare, conosceranno tempestivamente le risorse di cui possono disporre. Questa conoscenza anticipata consente una pianificazione ed una programmazione degli interventi che in parte potrebbero attenuare i disagi che riscontriamo quest'anno. Io sono fermamente convinto del fatto che non è detto che a tutta la domanda aggiuntiva si debba sempre rispondere con risorse aggiuntive; ma se vogliamo rispondere in modo diverso, con una un'organizzazione diversa delle risorse disponibili, dobbiamo sapere esattamente di quante risorse disponiamo ed avere la piena possibilità di utilizzare queste risorse sulla base di decisioni assunte in loco. Per potere fare questo tipo di

BOZZA NON CORRETTA

operazione, occorre superare la logica dirigistica che ancora definisce il rapporto alunni/classe, alunni/insegnanti, modelli didattici, e affidarci a una maggiore responsabilità delle scuole.

Come amministrazione, siamo impegnati, in un confronto serrato anche con gli Enti locali, a lavorare con le scuole per costruire insieme modelli organizzativi in grado di dare questo tipo di risposta; però abbiamo bisogno di quella condizione che dicevo prima. Per darvi un ultimo dato relativo alla scuola bolognese, posso sintetizzarlo in questa maniera. Noi oggi avremmo bisogno ancora di undici sezioni di scuola dell'infanzia, avremmo bisogno ancora di tredici sezioni o classi di tempo pieno nella scuola elementare e di tredici classi a tempo prolungato nella scuola media, per potere rispondere alla domanda di tempo scuola che vengono dall'utenza. Non sono dati impossibili, stiamo parlando di 50 unità di personale, per dare una risposta minima, scontando comunque una contrazione dell'organico funzionale e di interventi di qualità, e io ritengo che questo sia possibile anche nell'organico di fatto.

Sicuramente non possiamo affidare queste scelte soltanto alla discrezionalità e alla responsabilità dei dirigenti scolastici. Credo che dobbiamo sentirci tutti impegnati a fare in modo che, se queste scelte possono essere demandate ai dirigenti scolastici, questi le possano compiere senza doversi assumere fino in fondo la responsabilità e i rischi conseguenti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie a lei, dottor Barbieri, per il puntuale intervento. A questo punto proporrei al Consiglio un primo giro di interventi, proporrei un Consigliere a Gruppo, per dare la possibilità all'Assessore regionale di potere intervenire nei nostri lavori verso le ore 18.00. Poi,

BOZZA NON CORRETTA

ovviamente, la discussione continua; è stata predisposta anche una proposta di ordine del giorno, che è già sui vostri banchi e che costituirà documento da mettere in approvazione al termine della trattazione di questo argomento. E' iscritta per il primo intervento la Consigliera Turci, del Gruppo Margherita. Prego.

TURCI - Dunque, dottor Barbieri, Assessore Draghetti, io ho ascoltato con attenzione, insomma ho ascoltato, e mi viene da dire questo, brevemente. La scuola, come voi sapete - vi prego di non farvi cadere le braccia per le tre parole che dirò adesso -, è per me luogo dove bisogna entrare quasi in punta di piedi, dove bisogna guardare con attenzione, dentro la quale bisogna guardare con attenzione appunto quello che ha, quello che l'Assessore ha elencato, laboratori, attività formative, educazione degli adulti etc., ed entrarvi per potere valutare le attività che vi si svolgono. Questo lo dico perché la scuola bolognese sta attraversando un periodo bruttissimo, la scuola statale bolognese. Bruttissimo. I tagli che tutti noi ormai conosciamo, nelle scuole di ogni ordine e grado, e che riguardano scuole del Comune di Bologna e della Provincia di Bologna, sono un colpo mortale alla scuola statale; sono un colpo mortale che viene non dopo una valutazione di quello che c'è dentro alle scuole. Questo è un mio cruccio, un mio pensiero; perché anche il decreto interministeriale, quello cioè che i vari Ministri insieme, alcuni Ministri si mettono a elaborare insieme, parlava - se non sbaglio - di una attenta ricognizione delle situazioni, di una attenta valutazione insieme ai dirigenti scolastici.

Ora ci siamo trovati, si sono trovate, le istituzioni scolastiche, ad avere tabulati sofferenti, cioè di numeri che scompaiono; perché poi le operazioni

BOZZA NON CORRETTA

che derivano dalla finanziaria, da noi, vogliono dire che appunto non ci saranno più laboratori di un certo tipo; ed erano molto utili quei laboratori. Non ci ranno più posti di lingua inglese, come avevamo fino adesso; ed erano molto importanti quei posti. Non ci saranno delle classi di cui c'è assoluta necessità. E` la società che lo chiede; la nostra società. Non ci saranno quindi le varie I, ma ci aggiungerei anche quella C di classe, che forse verrà in qualche modo ricompota, la situazione verrà ricompota, perché il dirigente del centro servizi amministrativi ha per fortuna - diciamo per fortuna, sì, e per professionalità anche - assicurato che ci saranno delle correzioni. E allora adesso siamo nella fase delle correzioni; siamo nella fase delle promesse. Io vorrei che ci fosse - e lo dico agli Assessori presenti, al dirigente - ci fosse una trasparenza in tutto, perché è solo attraverso la valutazione che si può riuscire a capire che cosa c'è che ha valore. E ammetto anche che ci possa essere qualcosa, di cui però io ancora non sono a conoscenza, quindi mi piacerebbe venirne a conoscenza, qualcosa che può essere rappresentato - lo dico fra virgolette - uno spreco.

Faccio un paragone veloce che mi viene in mente, sulla scuola, considerandola una persona, anche se una persona non è, è stata fatta una operazione di taglio, senza guardare, appunto, ripeto, come se un chirurgo dovesse operare senza andare a studiare quello che ha sotto, insomma, quello su cui deve intervenire. Allora, c'è molto da fare e c'è da rivedere insieme a voi la situazione nelle scuole. Io chiedo che vengano formate delle Commissioni, se è possibile, anche esterne alla scuola, l'autovalutazione che facciamo, che si fa, all'interno degli istituti di ogni ordine e grado forse

BOZZA NON CORRETTA

non basta più, l'autovalutazione interna, è molto importante ma non basta più; peraltro mi sembra che le scuole non siano credute, a volte, nelle loro attività, nelle loro offerte formative, se non da quei genitori, da coloro che... perché vedono i loro figli frequentare le scuole e vedono quindi che cosa fanno. Chiedo che si formino delle Commissioni miste, penso appunto a personaggi che si occupino del mondo dell'informatica, penso a quello che volete voi, per potere riequilibrare tutto questo grande danno, grave danno che è stato fatto alla scuola. Questo perché, se non lo facciamo tutti insieme, con voi, noi rimarremo... le scuole rimarranno sempre un sistema debole; un sistema debole ove l'autonomia non ha assolutamente più senso. Non hanno autonomia i dirigenti scolastici, non c'è ombra di dubbio, non ne hanno per niente; non ne avranno più, se passa... mi allargo un attimo alla riforma, alla Legge delega Moratti, non avranno più neanche i docenti quella minima autonomia organizzativa di cui prima si parlava.

Io non voglio difendere quella, io ne voglio di più, ne vorrei di più; è questa la scuola che voglio. E' una scuola conosciuta, nota, è una scuola che deve essere qualificata sempre di più. E allora, se non lo facciamo insieme a voi, come facciamo da soli? Come fanno le scuole da sole? Dobbiamo dire di no, come ha detto, come ha proposto l'Assessore Draghetti.

Dobbiamo però ricominciare daccapo; dobbiamo ricominciare daccapo istituendo, appunto, organismi tali che dovranno girare, entrare con attenzione, in punta di piedi, nelle scuole, ascoltare e insieme anche a chi è dentro alle scuole giudicare e mettere anche delle valutazioni. Solo allora si potrà, in qualche modo, accettare qualche cosa che adesso appare completamente assurdo, completamente assurdo. Laboratori funzionanti;

BOZZA NON CORRETTA

lo ripeto ancora una volta, milioni e milioni di computer, di apparecchiature che rimarranno sole, perché quel posto lì della persona, perché questa è la percentuale di cui il dirigente regionale parla, alla base nostra vuol dire: questo non c'è più, quell'altro posto non c'è più; non ci si occuperà più di quelle attività. Questo è un tornare indietro; e le scuole non vogliono tornare indietro. Chiedo quindi che gli Assessori possano, insieme ai dirigenti, insieme agli organismi scolastici e agli organi collegiali, valutare meglio e correggere il più possibile tutto ciò che riguarda l'applicazione di questo decreto interministeriale, l'applicazione delle operazioni che il centro servizi amministrativi ha messo in atto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliera Turci. Ha ora la parola il Consigliere Mattioli, del Gruppo Democratici di Sinistra. Prego.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Le ultime rilevazioni affermano che la Regione Emilia Romagna è la Regione più avanzata d'Italia e probabilmente una delle prime d'Europa. Io credo che non sia casuale questo fatto; e credo che ciò non vada ascritto solo a merito della imprenditorialità emiliana. Ma vi sia, all'interno di questo dato, un dato importante mai abbastanza rilevato. E il dato è il sistema scolastico che si è costruito negli anni nella nostra Regione. E' un sistema scolastico che, per merito in gran parte degli Enti locali ma anche della scuola di Stato, che rispetto alle sollecitazioni che venivano dai Comuni, dalle Provincie, ha poi dato risposte di alta qualità, dicevo, un sistema scolastico che si basa su alcuni elementi che io ritengo essere essenziali e sui quali non vi può essere - credo - una possibilità di mediazione e, ancora peggio, di distruzione.

BOZZA NON CORRETTA

Il primo di questi elementi è sicuramente la generalizzazione di una scuola dell'infanzia, che garantisce quindi una struttura formativa dai 3 ai 6 anni, a livelli alti di qualità, tale da permettere quindi a tutti i bambini in questa fascia d'età di potere accedere a strumenti di formazione, a progetti di formazione, ad un percorso formativo che poi prepara la possibilità di accedere ai livelli più alti della scuola. Un altro elemento fondamentale di questa struttura è sicuramente il tempo scuola. Io do atto al dottor Barbieri del suo impegno, peraltro già avviato in Commissione, oggi in questo Consiglio, ma credo che sarebbe profondamente sbagliato se noi ragionassimo, ma d'altra parte il dottor Barbieri nella sua parte finale dell'intervento lo rilevava, se noi ragionassimo sul modello scuola prendendo come parametro solo il rapporto insegnanti/bambini. Intanto perché in quel parametro, ovviamente, che dice uno a dieci, uno a dodici, non è previsto il tempo scuola, per cui è chiaro che in una classe di 20 bambini, che ovviamente sul tempo pieno opera per tutta la giornata, il rapporto è uno a dieci, essendo due insegnanti su quei 20 bambini; ma poi va inserito il numero degli insegnanti sull'handicap e questo ovviamente abbassa quel parametro. Quindi credo che sarebbe profondamente sbagliato se noi ragionassimo su questo...

Ciò che invece è fondamentale è che il tempo scuola stabilisce anche la capacità per la scuola di costruire un progetto, un sistema formativo, che si collega poi tra scuola ed extra scuola e permette quel ragionamento di sistema formativo integrato sul quale poi è costruito il rapporto, in questi anni, tra gli Enti locali e la scuola. E allora io credo che noi oggi dobbiamo riaffermare un fatto, che è un fatto fondamentale nel

BOZZA NON CORRETTA

nostro Paese, e cioè che il diritto costituzionale alla formazione, che appunto è un diritto, non è - per capirci - una regalia o un favore, è un diritto, non può essere un fatto puramente burocratico; cioè non è un fatto qualsiasi. E non siamo disponibili a far sì che questo diritto costituzionale diventi un fatto senza qualità.

Facciamo attenzione, perché noi oggi siamo di fronte a una scuola che affronta temi complessi e deve dare risposte complesse. Siamo di fronte ad una scuola che si trova ad essere il momento nel quale si confrontano situazioni e realtà, culture diverse, che non possono essere ridotte ad un'unica risposta. E allora io credo che, se a fronte di una scuola che presenta quest'anno - diceva il dottor Barbieri - 1.800 studenti in più, per i quali lui stesso diceva occorrerebbero 11 sezioni in più di scuola materna, 13 classi di tempo pieno nelle scuole elementari in più, 13 sezioni di tempo prolungato alle medie, vuol dire mille famiglie e mille genitori, mille bambini, che oggi si trovano a non avere risposta, ecco, io credo che di fronte a questa questione noi dobbiamo trovare tutti i metodi; e quindi ben venga oggi il Consiglio straordinario ma ben vengano anche iniziative successive, per fare in modo che tutto questo possa avvenire.

Perché io credo che noi oggi ci troviamo di fronte ad un bivio; e il bivio è quello che già noi abbiamo visto in altre situazioni. E cioè il bivio è quello di una scuola pubblica che viene trattata non come una risorsa ma come una spesa, che quindi può essere ridotta, una scuola pubblica quindi che può diventare periferica rispetto ai problemi formativi in Italia, una scuola pubblica che quindi rischia di essere qualcosa che non è più di qualità ma che rischia di diventare un

BOZZA NON CORRETTA

parcheggio più o meno interessante per i bambini dai 0 ai 14 e ai 15 anni; e allora, guardate, attenzione, diceva prima la Collega Turci, questo calo di organici toglie gli elementi di qualità di questa scuola, impedisce per esempio la realizzazione di laboratori, la realizzazione di sperimentazioni. Ecco, io non vorrei che la prossima struttura tecnologica da inserire nella scuola pubblica sia il metal detector; abbiamo già esempi in altri Paesi e credo che sarebbe profondamente sbagliato se sostituissimo il computer appunto con il metal detector. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Mattioli. La parola alla Consigliera Tedde, del Gruppo di Rifondazione Comunista.

TEDDE - E' con molto piacere che saluto questa iniziativa, soprattutto perché abbiamo parecchio pubblico, segno evidente che questo è un problema che sta a cuore a tutti; e qui va colta forse l'unica positività rispetto alla scuola in questo momento. Io credo che quando parliamo di scuola dobbiamo chiaramente dire che stiamo parlando dello stato della scuola pubblica; anche perché, a fronte di una legge che ha istituito la parità scolastica, l'unica che subisce dei grossi colpi è la scuola pubblica. Allora io vorrei cominciare con evidenziare i problemi che questa riguardano. Mi sento di dire che è un processo che non comincia con l'ultima finanziaria; l'ultima finanziaria credo che stia assestando il colpo mortale della scuola pubblica. E' un processo che è cominciato parecchio tempo fa. Ricordo quando si cominciò a dire, per esempio, che le scuole di montagna o comunque di territori disagiati andavano chiuse perché troppo onerose; quindi già da allora la scuola comincia a diventare un costo. E soprattutto ha cominciato a

BOZZA NON CORRETTA

evidenziare il venir meno di un ruolo importantissimo, direi fondamentale, che è quello del ruolo sociale che la scuola deve avere.

L'Assessore Draghetti diceva che adesso si stanno moltiplicando le iniziative in merito alla scuola. Io ricordo che un anno fa, come Gruppo consiliare, abbiamo organizzato una assemblea, altrettanto pubblica, con il seguente titolo "quale scuola per quale società". Ebbene, è proprio a partire da questo titolo che credo che sia importante rifiutare questo tipo di scuola e questo tipo di società; anche perché non è pensabile che la scuola debba essere vista in funzione di un mercato e di una impresa, intendendo veramente con questo soltanto l'aspetto del lavoro che riguarderà in futuro ogni individuo. Io credo che la scuola debba tornare ad assumere il ruolo fondamentale, innanzitutto che è quello che deve concedere pari opportunità a tutti, soprattutto a fronte di una società che sta cambiando e sta cambiando anche in maniera troppo veloce rispetto ai tempi di organizzazione della scuola stessa.

Allora mi viene da ricordare un altro modo con cui si è cominciata ad abbattere la scuola pubblica, quando si è attribuito una fondamentale importanza ai numeri; ai numeri... e si è parlato appunto di dimensionamento degli istituti scolastici. Ebbene, un'altra volta chi è stata la vittima di questa scelta? Innanzitutto gli studenti, che non sono stati più liberi di scegliere il tipo di scuola perché comunque bisognava rispettare dei parametri che erano numerici, quindi già in questo la condizione forzata di una scelta rispetto a una propria magari predisposizione. E qui a Bologna abbiamo vissuto parecchie situazioni di disagio negli istituti superiori; non solo a Bologna città ma appunto alludendo anche ai poli scolastici della periferia.

BOZZA NON CORRETTA

Un altro colpo è stato dato quando comunque anche il tempo pieno, dove era stato istituito, ha cominciato ad essere considerato un costo e allora lì è venuta fuori la formula del modulo perché comunque si impegnavano, anziché due insegnanti, se ne impiegava uno e mezzo, quindi anche questa è un'altra forma di risparmio. Non da ultimo credo che una responsabilità grossissima l'abbia l'autonomia; anche perché parlare di autonomia quando mancano le risorse economiche, francamente, ci vuole molta fantasia per capire come si possa essere autonomi quando non si hanno i soldi. Io credo che la scuola sia uno di quei diritti che debbono necessariamente partire da uno Stato centrale; Stato che necessariamente deve mettere a disposizione le risorse economiche. Anche perché noi andiamo a parlare sempre più di integrazione, di Europa, di mondo e di globalizzazione; allora io mi chiedo: come è possibile, per esempio, nelle realtà come le nostre parlare di integrazione quando i primi posti a rischio sono quelli che riguardano gli insegnanti che devono occuparsi di integrare i bambini che provengono da altri Stati, da altre Nazioni? Io credo che già tagliare progetti in questo senso non aiuti minimamente una condizione di integrazione; anzi, anche perché molto spesso noi ci siamo trovati a parlare di chiusure di laboratori per quanto riguarda l'informatica, l'inglese etc.. Non oso immaginare le scuole cosiddette di frontiera, che non avranno gli insegnanti che dovranno accogliere i bambini che - ci piaccia o meno - fanno parte della nostra realtà; anche perché dobbiamo tenere presente che molti bambini hanno un nome e un cognome straniero ma sono nati a Bologna, per cui bisognerà anche cominciare ad allargare culturalmente questa condizione qua.

BOZZA NON CORRETTA

Io credo che, se si vuole veramente il bene della scuola pubblica, vada fatta una analisi complessiva e costringa tutti noi a fare analisi seria di quelle che sono state le scelte degli ultimi Governi, non soltanto del Governo Berlusconi, questo ci tengo a ricordarlo, perché va detto che già il Ministro Berlinguer, quando introdusse la questione della riforma dei cicli, beh, non fece una azione proprio positiva nei confronti della scuola. Mi chiedo perché, quando si parla di infanzia negata, si pensa sempre e soltanto, giustamente se ne deve pensare, a quello che è lo sfruttamento del lavoro minorile e non ci si preoccupa di che cosa significa cominciare a rubare a tutti i bambini, per esempio, un anno di gioco. Io credo che anticipare di quasi un anno l'ingresso nella scuola, ebbene, ai bambini non faccia assolutamente bene.

Come sono altrettanto convinta che non faccia bene essere costretti a 12 - 13 anni scegliere cosa si vorrà fare da grandi. Ebbene, io credo che ci sia un tempo per ogni cosa; e allora la prima cosa da rivendicare sia il diritto per tutti alla scuola pubblica, perché reputo veramente fondamentale la presenza del pubblico in un settore come questo; anche perché non ci si può affidare a quelle che sono condizioni di cosiddetta parità o di cosiddetto privato rispetto a una storia come questa. Allora io credo che proprio noi, forze politiche che troppo spesso su questa materia ci siamo divise, proprio alla luce di quanto sta avvenendo, occorra - io mi rivolgo ovviamente alle forze progressiste e di sinistra e di centro sinistra - ricompattare il fronte in una materia come la scuola, perché credo che sia un elemento fondamentale, su cui ci siamo divisi e su cui bisogna invece ricompattarsi. E allora io credo che tutte le risorse degli Enti locali e dello Stato vadano

BOZZA NON CORRETTA

indirizzate a che cosa? Alla scuola pubblica; rispettando quello che è il dettato costituzionale, che riconosce pari dignità ma senza che le scuole private abbiano una lira dal bilancio dello Stato. Per cui io credo che tutte le risorse sia doveroso puntarle sulla scuola pubblica. A questo io sono convinta che noi arriveremo ad un progetto comune, perché ci è imposto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliera Tedde. La parola al Consigliere Nicolarakis, del Gruppo dei Comunisti Italiani.

NICOLARAKIS - Naturalmente l'ultima finanziaria ha dato un colpo molto grave per quello che riguarda l'istruzione nel nostro Paese; e l'ha dato naturalmente alla scuola pubblica, tendendo a favorire e a parificare la scuola privata con la scuola pubblica. Qui naturalmente, con questi tagli che la finanziaria fa, va anche ad eliminare quello che è l'inserimento degli handicappati, l'inserimento degli extracomunitari nella nostra scuola; i quali naturalmente hanno bisogno di insegnanti di sostegno etc. etc.. Io naturalmente non posso che condannare questi tagli, la quale tende principalmente per fare due livelli di scuola: una privata, per chi ha le risorse per potere affrontare una scuola privata, e una pubblica, dequalificata, per la gente comune. Io non penso che possa succedere una cosa del genere, che credo che la sinistra e il centro sinistra sarà in grado di opporsi a questa politica. Per una scuola pubblica per tutti e qualificata.

E qua devono fare tutto lo sforzo sia le forze politiche ma anche gli addetti, per esempio le forze che insegnano, gli insegnanti, uno sforzo perché la scuola effettivamente pubblica diventi il fulcro della istituzione nel nostro Paese, della formazione nel nostro Paese. Noi non possiamo rimanere, così, come se

BOZZA NON CORRETTA

non ci interessasse questo problema; è come primo problema. Perché l'istruzione è la base praticamente di una società che noi vogliamo avere come futuro, come nostro sviluppo nel nostro Paese. Io sono decisamente contrario ad accelerare l'inserimento dei ragazzi nella scuola, come obbligare a 13 anni uno che prenda una decisione per il suo futuro; non sono questi i problemi reali della scuola. Questi, secondo me, sono problemi del tutto secondari e credo inopportuni, da inserire nell'ambito della formazione.

Io penso principalmente che la scuola pubblica va qualificata; e in questo senso bisogna lavorare e chiamo qui anche l'intervento degli insegnanti, per potere dare una formazione adeguata ai nostri ragazzi, che sarà il futuro del nostro Paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Nicolarakis. Ha ora la parola il Consigliere Magnani, del Gruppo Verde.

MAGNANI - Grazie Presidente. Innanzitutto desidero ringraziare gli ospiti che ci consentono di avere nuovi dati informativi, ci consentono di discutere tra noi e con i cittadini di questo importante argomento. Argomento che credo si possa sintetizzare in un dato e cioè: la scuola è un servizio pubblico essenziale? La risposta ovviamente è sì. E' un servizio pubblico essenziale. Però credo che, poiché tutti i servizi hanno un costo, ecco, se si vuole mantenere un certo livello di qualità e lo si vuole anche elevare, non si possa andare a toccare una risorsa essenziale per condurre il lavoro e cioè la risorsa umana professionale costituita dal corpo insegnante, l'organico delle singole scuole. Questa sembra una considerazione capziosa ma non lo è; cioè non si tratta di avere risorse per mantenere un apparato amministrativo dello Stato con una visione

BOZZA NON CORRETTA

borbonica del problema. In realtà si tratta di destinare risorse, quindi di investire nel futuro, investire con la possibilità - certo - di verificare i risultati. Credo che questo aspetto non sia mai preso sufficientemente in considerazione; le richieste di mantenimento o potenziamento di organico fanno il paio con una volontà di maggiore qualificazione del sistema scolastico ed una piena e totale disponibilità a farsi valutare, verificare dall'utenza o dal sistema scuola.

Che vi sia bisogno di istruzione in Italia è assolutamente fuori dubbio; nell'anno precedente l'ufficio statistica dell'Unione Europea ha diffuso dati di ricerche condotte tra il '90 e il '99, ricerche dalle quali si desumono dei dati rispetto alla nostra realtà nazionale. E cioè che a livello nazionale, quindi con tutte le medie di cui si può parlare, perché l'Italia è lunga e larga, intanto, più che altro è lunga, diciamo così: noi abbiamo tra i più bassi livelli di scolarità europea. Il che significa - detto brutalmente - che in l'Italia, seguita da Spagna e Portogallo, abbiamo meno diplomi e meno lauree, come attestazioni finali di studio, rispetto ad altri Paesi europei. Ancora più in analisi, se si va a vedere quella ricerca, si vede che per esempio nel '99, anno non poi tanto lontano, il 71 per cento dei ragazzi tra il 25 e i 29 anni in Europa, complessivamente, ha conseguito un diploma di scuola superiore; l'Italia è attestata attorno al 60 per cento, seguita da Spagna e Portogallo. Allora, di istruzione c'è bisogno; d'istruzione c'è bisogno ma l'istruzione si fa con risorse umane e professionali.

Per quello che riguarda la realtà poi più contingente, diciamo il motivo per il quale c'è così tanto interesse anche da parte dei cittadini, penso che derivi dal fatto che oggettivamente vi sono segmenti di

BOZZA NON CORRETTA

scolarità con un aumento di iscrizione, oggettivamente, altrettanto oggettivamente, vi sono sempre più classi con ragazzini con situazioni di handicap, anche grave, poi - diciamo così - l'escalation pazzesca in questi ultimi anni c'è stata sulle situazioni di disagio minorile, che si manifesta in maniera crescente, che ha delle esplosioni nella scuola media. Voglio dire, per fare fronte a tutto questo, la scuola si attrezza con risorse umane e professionali.

Quindi la richiesta, l'istanza che viene dalla società, è di mantenere quelle risorse che hanno consentito nella nostra scuola, diceva prima Mattioli, nella nostra realtà bolognese, nella Provincia nostra, anche nella Regione Emilia Romagna, perché l'Emilia Romagna fa parte statisticamente di quel famoso nord-est d'Italia dove le qualità di vita sono più alte rispetto ad altre parti d'Europa, quindi per la nostra realtà il nostro standard medio è significativo, è positivo rispetto a medie nazionali ma depauperando le risorse, in termini anche di personale, si corre il rischio di cadute rispetto ad una qualità che oggettivamente è data, ritengo che sia data, come qualità nella scuola.

Quindi, in poche parole, non possiamo permetterci il lusso di abbassare un servizio buono, perché avere classi con 25 e più alunni significa inevitabilmente abbassare una qualità del servizio; non ci possiamo permettere di avere classi con 25 alunni più handicap all'interno... la normativa lo consente ma ovviamente la qualità del servizio si abbasserebbe in maniera preoccupante; non possiamo neanche permetterci di non affrontare in maniera un po' organica e programmata quelle attività progettuali che meritano un'attenzione rispetto a fenomeni di disagio minorile, ad arrivi di bambini stranieri che non conoscono assolutamente la

BOZZA NON CORRETTA

lingua italiana e che, piazzati in classe, sic et simpliciter starebbero solo lì a fare nulla. Per evitare questo occorrono le risorse. Torno a dire: risorse qualificate; questo vale particolarmente per le attività educative rivolte ai ragazzini con handicap, personale qualificato, sul quale si possa fare una valutazione, ma qui il problema si sposta anche sul piano sindacale dei diritti e dei doveri, personale sul quale anche chi ha l'avventura di dirigere un istituto scolastico possa porsi qualche - diciamo così - interrogativo di fronte anche ad incapacità professionali, che vi sono come in tutti i lavoratori, ma sui quali la cosiddetta potestà del dirigente scolastico, l'autonomia nulla può, come anni addietro è capitato.

Credo quindi che, al di là del discorso risorse, un discorso rivolto quindi agli aspetti anche normativi più generali dovrebbe consentire in poche parole all'autonomia scolastica di funzionare appieno, con meno vincoli possibili rispetto ad una necessità di gestione buona di un servizio pubblico. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Magnani. La parola al Consigliere Lentini, del Gruppo di Alleanza Nazionale.

LENTINI - Signor Presidente, Colleghi e cortese pubblico, la maggior parte dei Colleghi che mi hanno preceduto vive la loro esperienza lavorativa nel mondo della scuola, quindi possono parlare anche con una esperienza personale professionale molto più approfondita della mia, che a questo mondo non appartengo. Per cui mi limiterò ad alcune considerazioni di natura politica, per riaffermare anch'io che indubbiamente il mondo della scuola è importante, il mondo della formazione culturale e professionale dei

BOZZA NON CORRETTA

nostri giovani non ci lascia indifferenti, anche come genitori, del resto, e anche come amministratori.

Vorremmo una scuola ideale; su questo non c'è dubbio. Una scuola, quindi, ricca di risorse, di mezzi, con la possibilità di poter sfruttare al meglio i laboratori, le nuove tematiche, i nuovi mezzi di apprendimento, di tecnologia anche, perché no? E questo sarebbe molto bello. Ma questo discorso, però, non riguarda poi soltanto la scuola; potrebbe riguardare anche la sanità, per esempio, e potrebbe riguardare - che so? - l'ambiente, la sicurezza, le prime cose che mi vengono in mente sto dicendo. Cioè abbiamo tutti la visione ideale del meglio. Però vi è poi la realtà; una realtà che si scontra con i mezzi, con le risorse, per cui esiste la necessità di razionalizzare al meglio un servizio con le risorse disponibili in questo momento. Perché oggi poi noi non parliamo della riforma della scuola; si può accennare velocemente che può essere necessaria finalmente una riforma seria della scuola, dopo che per tanti anni ne sono stati fatti tanti e troppi di tentativi che non hanno poi ottenuto nessun successo, per cui una riforma generale e globale del mondo della scuola noi la riteniamo più che mai necessaria. E Alleanza Nazionale, in questo senso, ribadisce il fatto che non essendo contraria alla scuola privata però guarda al massimo alla scuola pubblica come la scuola principale e l'asse portante del nostro sistema di insegnamento; questo lo voglio ribadire come parte politica.

Questa sera però parliamo di alcuni aspetti della finanziaria; una finanziaria che ha necessità di fare dei tagli, dappertutto, non soltanto nel mondo della scuola, poi li hanno fatto in tutti i settori: nella sanità, nella sicurezza, nell'ambiente. Tagli dovuti a

BOZZA NON CORRETTA

un rientro di un debito pubblico che esiste, è inutile che ci nascondiamo e che lo vogliamo negare. Ecco allora che la razionalizzazione del mondo e del sistema scolastico diventa una necessità, che può essere anche dolorosa, parliamoci chiaro, però bisogna cercare di studiare quegli accorgimenti, quegli accorpamenti, quei sistemi tali per cui si può dare un servizio buono, ottimo, accettabile, che non rinunci - certo - alle conquiste fatte, che vada al meglio, però badando anche e soprattutto ai mezzi che si hanno a disposizione. E qui ci possiamo domandare se la situazione attuale è, con i tagli che sono stati fatti di personale, è una situazione grave e insostenibile oppure se è una situazione a cui si può rimediare. Noi oggi abbiamo ascoltato qui la relazione del dirigente regionale, il professor Barbieri, in Commissione l'avevamo già sentita, abbiamo sentito anche - molto interessante - la relazione del dirigente del Csa, professor Marcheselli, che ci ha detto delle cose molto interessanti a questo riguardo, che noi abbiamo sentito con interesse, e che ci diceva che la situazione al momento poi non è così grave come voleva enfatizzare, che esistevano dei docenti in più per un'offerta formativa interessantissima, giustissima, nessuno lo nega, però questi insegnanti erano in più, oggi sono entrati in organico e riescono a coprire quelle carenze, a livello provinciale, che noi riscontriamo.

Ecco, quindi, tutto sommato, un inquadramento mio di natura politica; riteniamo che si debba giungere a un sistema integrato di scuola statale, comunale e di privato paritario, un sistema quindi che guardi a tutte le componenti, non soltanto pubbliche ma anche private, per offrire un servizio al meglio ma un servizio che sia

BOZZA NON CORRETTA

veramente reale, concreto, secondo le possibilità anche finanziarie che oggi ha la nostra società.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Lentini. La parola al Consigliere Santi, del Gruppo misto.

SANTI - Grazie Presidente. Io credo di fare abbastanza presto a fare il mio intervento, anche perché potrei dire che condivido molte delle cose dette dall'Assessore Draghetti e da altri e quindi potrei finire qui; però, visto che nella mia vita io non sono un tecnico della scuola e quindi chiedo scusa se dirò delle cose che con la scuola c'entrano ma fino a un certo punto, però nella mia vita ho avuto l'esperienza positiva - dico io - di avere tre figli che sono andati a scuola a distanza molto grande fra di loro, uno oggi ha 40 anni e uno ne ha 18, l'ultimo fa un liceo classico e quindi, in questa esperienza, credo di essere stato uno dei genitori che ha cercato di capire che cos'era la scuola anni fa, quando vennero messi in votazione i consigli di istituto, di classe, tutte queste famose battaglie, molti di voi non se le ricordano perché siete giovanissimi, fortunati voi, e lì venne la prima ventata in cui molti di noi genitori credevano che finalmente la scuola entrasse, finalmente, in una discussione di cui la partecipazione fosse una partecipazione collettiva, per cui anche i genitori potessero dire la loro.

Vi dirò che io fui eletto in uno di questi così, purtroppo per loro ero già lì, e vi dirò che la mia esperienza è stata negativa; perché, lo dico semplicemente, perché io poi lì ho capito, almeno ho pensato, ho ritenuto di capire, che i genitori che vanno a scuola, se sono docenti, insegnanti, portano la loro mentalità e la loro cultura e quindi sono fabbricatori di scuola, se uno non fa il docente porta l'esperienza

BOZZA NON CORRETTA

del genitore, solo, e fa fatica ad entrare nella scuola. Perché faccio questo ragionamento? Vedete, io non voglio entrare nei dati tecnici di questa riforma; però vorrei dire con estrema chiarezza: che cosa mi preoccupa? Mi preoccupa che nella scuola oggi, attorno a questa riforma, c'è una grandissima insoddisfazione degli operatori della scuola.

Allora, o questi non hanno capito il messaggio che viene non dico dalla Moratti, permettetemi che a me non interessa, si chiami Moratti o si chiami un altro, non è questo il problema, o questi non hanno capito oppure secondo me c'è una grandissima preoccupazione; perché proprio in questi giorni, e lo vorrei dire al dottor Barbieri, ho dovuto diversi incontri con i docenti di mio figlio, al liceo classico, e ho notato che, più che la scuola, in questo momento gli sta l'angoscia di questa scuola. Allora, mi sapete spiegare come fa a funzionare una riforma e una scuola se gli operatori della scuola hanno questa angoscia? Perché sinceramente io faccio fatica a capirlo; c'è qualcosa che slega fra chi decide e chi opera, che secondo me deve allarmarci tutti, le forze politiche, gli operatori.

Io ho apprezzato l'intervento del dottor Barbieri, equilibrato, da funzionario, da dirigente dello Stato, rispettoso delle leggi e del Parlamento; ma ho notato anche qui non una difesa dalla scuola ma il minor danno, così come qualche Collega. Mi sembra quasi di partecipare alle visite in ospedale, con un familiare caro, quando ti dicono "no, non è una cosa grave, vedrà che forse riusciremo a raddrizzarlo", ma questo mi spaventa, perché la scuola è la base fondamentale di un Paese democratico che vuol diventare sempre più un Paese all'avanguardia. Se non riusciamo a trovare questo equilibrio, questa cosa, ma di cosa stiamo parlando?

BOZZA NON CORRETTA

Qualcuno dice: c'è un bilancio; ma certo che c'è un bilancio. Ma il bilancio primario deve essere quello di dare la funzionalità a una scuola, che è un investimento; perché i ragazzi che vanno a scuola, io se faccio dei sacrifici a mandare a scuola mio figlio è perché spero e credo che lui possa dare un contributo molto più grande di quello che ha dato suo padre che a scuola - vi posso dire con tranquillità ma io sono tranquillo come una Pasqua - ci sono andato pochissimo. Ho dovuto guadagnarli la pagnotta dopo, con forza, misurandomi con quelli che ci sono andati troppo e forse hanno capito poco dalla scuola. E di questo me ne dispiace.

Detto questo, e vado veramente alla fine, perché non vi voglio rubare molto tempo, se noi come società, come Paese, al di là delle forze politiche, al di là delle idee, al di là delle cose in cui noi crediamo, non riusciamo a organizzare una scuola che competa con i Paesi europei e con i Paesi del mondo, vuol dire - permettetemi di dirvelo - che siamo un Paese che va in decadenza; e un Paese in decadenza non lo solleva nessuno. A me non interessa chi fa questi errori, mi interessa che questi errori ci sono; perché si percepisce quando si parla con gli operatori. Vado veramente alla fine per dire: noi abbiamo avuto in Italia una riforma Bassanini, che ha trasmesso alle istituzioni una serie di autonomie e di funzioni, ai dirigenti e agli operatori, giustamente, a volte un po' esagerato, dico io, questo lo dico io, personale. Ci sono due campi in cui, nel nostro Paese, non si ascolta quello che dicono; sono i magistrati, si vuole fare la riforma del Codice Civile, del Codice di Procedura Penale, del Codice Penale, senza che questi abbiano il diritto di parlare; si vuol fare una riforma della

BOZZA NON CORRETTA

scuola senza che i docenti, gli insegnanti, gli operatori della scuola abbiano il diritto di dire la loro; e quando la dicono non sono ascoltati. Questo è un Paese che andrà poco lontano; ve lo dico uno che non è più giovane.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Santi. La parola al Consigliere Pedica, del Gruppo di Forza Italia, seguirà l'intervento dell'Assessore regionale Bastico.

PEDICA - Grazie Presidente. Anch'io non sono un docente, come la grande maggioranza dei Colleghi che mi hanno preceduto, ma sono genitore, quindi anch'io ho sofferto, in qualità di genitore, le problematiche della scuola, così come ne soffrii quando ero studente e così come sono convinto le stanno soffrendo, da sempre, gli insegnanti. Io, da quando è iniziata la scuola, la mia dico, c'è sempre una sofferenza, nel senso che siamo comunque sempre con il tema delle riforme all'ordine del giorno; è una riforma che parte oramai da tempi remoti. Questo ordine del giorno, che è stato presentato dalla maggioranza e da alcune forze di minoranza, nello specifico dal Gruppo Rifondazione Comunista, non mi trova d'accordo; non mi trova d'accordo perché noto, non posso fare altro che sottolineare come ancora una volta non si perda l'occasione per fare un attacco strumentale alla finanziaria del Governo Berlusconi. Un attacco che non manca neanche di una buona dose di mistificazione e - oso dire addirittura - in alcuni casi di terrorismo psicologico.

La scuola italiana - questi sono dati alla portata di tutti - la scuola italiana ha una spesa fissa per il personale che è superiore del 10 per cento rispetto a tutti i Paesi europei. Il 94 per cento del bilancio viene assorbito dagli stipendi dei dipendenti della scuola;

BOZZA NON CORRETTA

solo il 4 per cento - solo il 4 per cento - va per gli investimenti. E investimenti che noi comunque giudichiamo e riteniamo assolutamente necessari. Se a fianco a questo si considera, e quindi ci sono molti insegnanti che me ne possono dare atto, che gli insegnanti, i docenti italiani sono i meno remunerati rispetto ai propri colleghi comunitari, a questo punto lascio a voi le considerazioni.

Un taglio quindi sicuramente doloroso, come qualsiasi taglio si va a fare, ma un taglio dovuto. Ricordo che solo quattro giorni fa il Procuratore Generale della Corte dei Conti richiamava il Governo Berlusconi al rispetto dei parametri previsti dalla Comunità Europea nelle spese per la pubblica amministrazione. Un taglio, dicevo, doloroso ma doveroso; ma che non per questo deve dare l'alibi a coloro i quali non hanno la capacità di gestire il mondo scuola di dire: se le cose vanno male, la colpa è di chi ci ha fatto i tagli. I dirigenti scolastici, e il professor Barbieri qui ce ne ha dato una dimostrazione, dimostrazione che ci aveva dato anche in sede di Commissione il dirigente provinciale scolastico dottor Marcheselli, da buoni dirigenti si devono adoperare perché? Perché la situazione poi non trascenda. Il dato provinciale porta alla soppressione, mi sembra, se sono dati che mi sono stati dati, di quindici classi a tempo pieno nelle scuole elementari e di undici classi a tempo prolungato nella scuola media, cioè percentualmente non mi sembra una... adesso io non so quante classi ci siano nella scuola media e nella scuola elementare ma sicuramente è una percentuale minima. Ora, con il fatto che tra l'altro è previsto un rientro per tre giorni settimanali, si tratta semplicemente, ma neanche tanto

BOZZA NON CORRETTA

semplicemente, ma comunque si tratta di coprire gli altri due giorni.

Ora, il fatto del tempo prolungato, cioè il tempo prolungato non significa qualità della scuola; è una diciamo... ma riguarda più l'aspetto sociale; c'è una esigenza da parte dei genitori di avere il tempo più lungo. E questa esigenza di tipo sociale può essere benissimo assorbita dai soldi, dai finanziamenti regionali e provinciali che vengono fatti sul diritto allo studio. Si tratta appunto di coprire queste due giornate; e io ritengo che con un po' di buona volontà da parte delle istituzioni si possa sicuramente arrivare a una soluzione che possa rendere più sopportabile la questione. Per quanto riguarda la scuola materna o per quanto... Ecco, tra l'altro i tempi prolungati mi sembra che nelle scuole disagiate e della montagna sia stato comunque assicurato; e questo è già un buon passo in avanti. Così come mi risulta che per la scuola materna, sebbene non siano stati previsti dei tagli per quanto riguarda la scuola materna, però c'è un dato di fatto; questo dato di fatto che è stato rappresentato da un grande numero di iscrizioni rispetto a quelle dell'anno precedente. Ma avete tutti ascoltato le rassicurazioni che il Sottosegretario Valentina Aprea ha dato proprio qui a Bologna, in occasione della Fiera del Libro, dicendo che, qualora vengano assicurate le sezioni con dodici - tredici alunni, sicuramente il Governo si adopererà perché possano venire coperti questi posti.

Io ritengo, ripeto, che con un po' di buona volontà da parte di tutti, e qui un appello soprattutto ai dirigenti scolastici, alla fine si supporterà questo taglio, ripeto, che ci è chiesto dalla Comunità Europea; abbiamo dei parametri, vogliamo stare in Europa, tutti sappiamo che stare in Europa significa anche sacrifici.

BOZZA NON CORRETTA

Questo è un sacrificio che ci viene richiesto e d'altronde non possiamo tirarci indietro. Altre volte sentivo delle voci diverse; quando ci si chiedeva di tirare la cinghia, ricordo ai tempi del Governo Prodi, tutti quanti coscientemente, ritenendo che in Europa bisognava comunque andarci, coscientemente facevamo il nostro dovere. Io ritengo che questo sia uno di quei momenti che dobbiamo dimostrare questo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Pedica. La parola all'Assessore regionale Bastico.

BASTICO - Grazie Presidente del Consiglio provinciale Armaroli, al Presidente Prodi, all'Assessore Draghetti per l'invito che mi avete rivolto e per l'opportunità di seguire e di fare insieme con voi questa discussione su un punto importantissimo; e segnalo che la Provincia ha voluto evidenziare l'importanza che affida al tema della istruzione e della formazione nel proprio territorio provinciale e nel territorio complessivo della nostra Regione. Io vorrei fare un intervento molto nel merito, cercando di portare il contributo e il punto di vista della Regione di fronte a questa situazione che io ritengo molto delicata e - diciamo - piena anche di preoccupazione.

E' stato detto giustamente in un intervento che in questa Regione è tradizionale l'investimento delle istituzioni locali tutte - partendo dai Comuni, dalle Provincie, dalla Regione - sulla istruzione, ritenendo che questo sia un essenziale elemento per lo sviluppo di una persona, il diritto di una persona all'istruzione, quindi alle pari opportunità e all'apertura di un percorso di vita di pari opportunità rispetto agli altri e che sia e sia stato, ma sia ancora di più nel futuro, uno straordinario volano per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Se noi ci riflettiamo un

BOZZA NON CORRETTA

attimo, quello che è sicuramente un carattere essenziale della nostra Regione, una qualità dello sviluppo economico, produttivo e sociale che ci colloca come undicesima Regione nel contesto europeo, undicesima tenendo a riferimento anche agglomerati metropolitani come ad esempio Londra, Parigi, Amsterdam, che evidentemente hanno una capacità di aggregazione, mentre il nostro è un territorio regionale diffuso. Ebbene, noi siamo lì perché storicamente, da sempre, si è investito sulle competenze delle persone, sulle competenze delle industrie e sulla organizzazione sociale coesa.

Allora io credo che questo investimento vada rinnovato. Lo abbiamo fatto tradizionalmente sulla prima infanzia, facendo una scelta forte: la scuola dell'infanzia 3-6 anni è una scuola che deve essere diffusa e proposta in modo generalizzato per tutti i bambini; e qui abbiamo costruito i modelli educativi, percorsi e ampliato le offerte. Lo abbiamo fatto sui nidi, quindi addirittura una fase rivolta ai bambini dallo zero ai tre anni, l'abbiamo fatta sul tempo scuola, che non è una risposta di carattere sociale alle esigenze delle famiglie che debbono lavorare, è sicuramente anche una risposta di questo tipo ma è essenzialmente la proposta di un modello di educazione e di formazione non soltanto basato sul rapporto diretto docente/ragazzo, cioè un rapporto caratterizzato - chiamiamola così per semplificare - dalla cattedra ma che si sviluppa con modalità, progetti innovativi, di innovazione, di sperimentazione, che caratterizzano questa modalità nuova, nuova e ormai consolidata nella nostra Regione, di offerta scolastica; e poi siamo andati avanti, per quello che riguarda la scuola superiore, con esperienze di grande integrazione tra la scuola e la formazione professionale, con costruzione di

BOZZA NON CORRETTA

percorsi dove ai ragazzi venivano offerte progettualità innovative e anche relazioni ed esperienze con il mondo del lavoro; quindi un investimento e una innovazione a tutto campo, a cui abbiamo affiancato anche l'investimento sul diritto allo studio per garantire a tutti i ragazzi e a tutte le famiglie il raggiungimento di quello che chiamiamo il successo scolastico, cioè di un percorso formativo che - diciamo così - si possa svolgere secondo le attitudini della persona.

Abbiamo rinnovato recentemente questo importante investimento; la Provincia peraltro ha una gestione diretta ed importante su questo intervento di diritto allo studio, sia nell'erogazione delle borse di studio, sia nella parte di progetti di innovazione e di integrazione. In tutto ciò io credo che ci sia stata una scelta vincente delle istituzioni locali, una forte relazioni con i cittadini, con i bisogni e le esigenze espresse dalle famiglie e dai ragazzi e, dall'altra, una forte valorizzazione delle competenze professionali, scientifiche e progettuali di tanti docenti, di tanti uomini che hanno fatto della scuola un'offerta realmente di qualità e che hanno saputo rinnovare costantemente.

Io vi cito un fatto; che le esperienze che avvengono nella nostra Regione, sia di innovazione didattica, sia di esperienze di organizzazione dell'offerta scolastica, sono state una base importante dei percorsi di riforma che sono stati avviati. Perché - diciamo così - con chiarezza - questa scuola, la scuola che abbiamo oggi, ha bisogno di riforme; quindi anche le grandi preoccupazioni che io mi sento di esprimere nei confronti ad esempio della legge delega, che è oggi in discussione al Parlamento, proposta dal Ministro Moratti, non sono legate ad un atteggiamento che dice "la scuole deve rimanere così com'è", la scuola

BOZZA NON CORRETTA

necessita di processi ulteriori di innovazione e di riforma. E su questi noi, come istituzioni locali, come ci siamo spesi nel passato intendiamo spenderci anche oggi e per il futuro per consentire questo processo.

Perché ce n'è bisogno? Perché - prendiamo solo un dato, che riguarda la scuola superiore - questa scuola disperde ancora troppi ragazzi e troppe risorse. Oggi, nel nostro Paese, meno del 70 per cento dei ragazzi raggiunge un diploma di scuola media superiore o una qualifica professionale, il resto non ha nulla; la dispersione scolastica, cioè l'abbandono, addirittura prima del raggiungimento dell'obbligo, ha dei dati allarmanti, non solo in alcune Regioni del sud del Paese, come a volte si pensa, ma in alcune Regioni a noi molto vicine, del famoso e mitico nord est, ad esempio. Allora, questa scuola che espelle, che disperde, che respinge, questa scuola che non fa raggiungere il successo formativo, è una scuola che deve porsi degli interrogativi e cambiare; e le istituzioni debbono sostenere ed aiutare questo cambiamento. Facciamo un esempio ancora, perché parliamo anche dell'università. Oggi, pensate, in Emilia Romagna, se prendiamo i ragazzi nati nel '70, si laurea soltanto il 9 per cento della popolazione, con un dato di iscrizione all'università molto elevato, siamo nell'ordine del 40 per cento, con un enorme tasso di abbandono dei percorsi universitari. Anche qui la riforma è stata utile perché ha determinato una organizzazione diversa, con una possibile abbreviazione dei tempi.

Detto tutto ciò, che mi sembra il quadro nel quale dobbiamo lavorare, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che io ho giudicato di grande preoccupazione e - oserei dire - di emergenza, perché, applicando l'articolo 22 della legge finanziaria, quindi una legge

BOZZA NON CORRETTA

già approvata, si sono iniziati ad adoperare tagli molto significativi nel contesto del sistema scolastico regionale: 8.500 sono i tagli per il 2002 a livello nazionale, 465 - se affrontiamo i numeri - sono quelli che ricadono nel contesto regionale. Ma attenzione che questo meno 465 va riferito all'aggiunta della popolazione scolastica, degli 11.000 ragazzi in più. Va aggiunta al fatto che oggi nelle nostre scuole, soprattutto nelle realtà di Reggio, Modena, Bologna ma anche nelle altre realtà provinciali, abbiamo un livello di una percentuale di ragazzi stranieri che oscilla tra il 6 e il 7 per cento, con punte del 10, 12, 15 per cento e di più in tante realtà. Abbiamo un numero pari a 7.700 ragazzi disabili certificati, che hanno diritto a una vera integrazione scolastica.

Questi sono i dati, di fronte ai quali questi numeri, che di per sé potrebbero anche non essere insostenibili, perché un taglio dell'1 per cento potrebbe anche essere sostenuto, se rappresenta una riorganizzazione, una razionalizzazione nell'utilizzo del personale, diventano di estrema negatività perché sono mirati e ricadono esattamente su alcune tipologie di offerta scolastica. Lo dico perché lo dice esattamente l'articolo 22 della legge finanziaria, contro il quale la Regione ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale. L'articolo 22 indirizza già il taglio, dicendo che i docenti sono assegnati in riferimento al numero degli alunni, e quindi si quantifica e si divide per il numero degli alunni, e di riferimento ai curricula obbligatori.

Ora, i curricula obbligatori escludono in modo chiaro tutte le esperienze di innovazione didattica; esemplifico: l'insegnamento della lingua straniera nelle elementari, della musica nelle elementari e nelle medie,

BOZZA NON CORRETTA

alcuni progetti di insegnamento delle nuove tecnologie dell'informatica, tutte le esperienze innovative; dall'altro non contemplanò l'organico funzionale per queste esperienze e per i progetti di integrazione dei ragazzi stranieri, dei ragazzi con difficoltà, di legame con il territorio, e quindi tutto ciò, ai sensi della legge, può sparire. Come non contemplanò il tempo prolungato e il tempo pieno come offerta obbligatoria. Tutte queste offerte nella nostra realtà hanno una realtà, una diffusione di grande rilevanza; ed è per questo che sulla nostra realtà questi tagli incidono significativamente sulla qualità delle esperienze innovative e sul tempo scuola e sull'offerta relativa ai ragazzi con maggiore difficoltà. Ed è questa la gravità del taglio; che peraltro si sviluppa in altri due anni, con un incremento annuale di questa portata: 12.000 il secondo anno, cioè il 2003, e 14.000 il 2004.

Sono dati nazionali; non sappiamo come sarà il riparto su base regionale ma io posso dire, utilizzando i dati, che noi, se l'obiettivo era di ridurre il 4 per cento nei tre anni, abbiamo già dato; abbiamo già dato perché in un anno praticamente meno 1,2 più 2,7 fa meno 3,9 e quindi, in questo caso, avremmo già dato. Noi abbiamo espresso questi dati in maniera puntuale nell'incontro che Barbieri ha citato con il Sottosegretario Aprea; io ho mandato una lettera al Ministro Moratti per testimoniare che non c'è nessuna azione di carattere pregiudiziale ma c'è la testimonianza diretta e puntualmente documentata di una realtà che appartiene alla nostra Regione. La risposta è stata di prendere atto che i dati effettivamente dimostrano una situazione di grande gravità e di incisione vera sull'offerta dei servizi, c'è stato un

BOZZA NON CORRETTA

impegno a incrementare le disponibilità; questo impegno non si è ancora realizzato.

Io sono qui per dire che, a fronte di un impegno verbale del Sottosegretario Aprea, a cui ho prestato il massimo di affidamento, non ho avuto alcuna risposta di carattere ancora concreto; pertanto, noi stiamo ancora lavorando su modalità, che peraltro hanno anche inciso sull'organico di diritto degli insegnanti di sostegno per ragazzi disabili, soltanto sull'organico di diritto, perché attiviamo dei meccanismi che non ledono assolutamente l'offerta per questi ragazzi perché non tutti i posti relativamente agli organici di diritto possono essere coperti in quest'anno scolastico perché manca un numero significativo di docenti specializzati; pertanto, anche con operazioni di carattere contabile amministrativo, stiamo ancora cercando di ottenere il massimo delle opportunità ma certamente la risposta dal Sottosegretario Aprea di riduzione dei tagli, quindi di ampliamento degli organici di diritto, non c'è stata.

Cosa possiamo fare, a questo punto, a livello locale? Io credo che sia giusto tenere molto alta l'attenzione, continuare a chiedere al Governo, dimostrando che questo è strettamente necessario. Ho visto che anche ieri a Modena si è realizzato un incontro di carattere provinciale analogo, proprio per sollecitare a sbloccare almeno un numero possibile di posti in organico. Devo dire che noi cercheremo anche di utilizzare, ma non tanto per la copertura dei posti, perché sarebbe una proposta impercorribile, quanto per cercare di costruire un sistema scolastico che sia sempre più adeguato alle esigenze, noi cercheremo di utilizzare, come Regione ed autonomie locali, il ruolo che ci è dato dal Titolo Quinto della Costituzione, con grande chiarezza: noi riteniamo che l'ordinamento

BOZZA NON CORRETTA

scolastico sia e debba rimanere di carattere nazionale; si tratta di un ordinamento che non può che avere una regolamentazione nazionale, perché deve garantire i diritti essenziali delle persone, in particolare il diritto all'istruzione. Pertanto non crediamo in una regionalizzazione del sistema scolastico. Crediamo invece, a differenza degli interventi che ho sentito, in un grande valore delle autonomie scolastiche, all'interno di questo ordinamento scolastico, perché le autonomie scolastiche sono la vera garanzia della libertà di insegnamento, della pluralità dell'insegnamento e della rispondenza dell'insegnamento alle competenze didattiche dei docenti e alle esigenze dei ragazzi.

Questo è il valore dell'autonomia: libertà, competenze e bisogni; che si esprimono in una istituzione scolastica autonoma, che non è più una articolazione decentrata del Ministero della Pubblica Istruzione, come non deve essere assolutamente una articolazione decentrata della Regione Emilia Romagna o della Provincia di Bologna o di non so quale altra istituzione locale. La scuola deve essere un'istituzione a sé; e per questo, come Regione, per garantire questo valore dell'autonomia, abbiamo deciso che quel provvedimento - che non concordiamo - di assegnazione alle Regioni di una quota dei programmi di insegnamento, che viene fatta dalla Legge Moratti e che viene profilata anche nel nuovo testo di riforma costituzionale, non venga da noi accolto. Questa competenza sui programmi scolastici, che secondo noi le Regioni non devono avere., verrà trasferita immediatamente dalla Regione Emilia Romagna a tutte le 561 autonomie scolastiche della nostra Regione, perché riteniamo che ad esse, come lo stanno utilizzando già da

BOZZA NON CORRETTA

ora, spetti un monte ore autonomo per realizzare i propri programmi, quella parte, quella quota dei programmi che personalizza l'offerta per i ragazzi, che segue i ragazzi con maggiore difficoltà, che si lega con le realtà - economiche, sociali, volontariato - del territorio. Questa è una scelta che vi proporremo nel progetto di legge di carattere regionale; e qui anticipo quello che stavo dicendo, che come Regione, insieme con il sistema delle autonomie locali e con il sistema delle autonomie scolastiche, lavoreremo per la costruzione di un progetto di legge sulla scuola. Sarà sulla scuola, sulla istruzione e formazione professionale, sarà sulle esperienze di transizione al lavoro; con una logica integrata e con una logica che non sia - anche qui faccio una anticipazione - di gestione di pezzi del sistema scolastico.

Sapete, il Titolo Quinto della Costituzione dice per esempio che l'istruzione e la formazione professionale spettano alle Regioni, in via esclusiva; è competenza esclusiva delle Regioni. Noi riteniamo, come Regione, che, per quanto attiene all'istruzione professionale, per dirla chiara, agli attuali istituti professionali di Stato noi non intendiamo richiedere, rivendicare, né vorremmo se ce lo proporrà il Ministro Moratti, la gestione di questa parte dell'istruzione; perché riteniamo che di primaria rilevanza sia l'unitarietà del sistema di istruzione e non la separatezza dello stesso. Noi spingiamo verso ogni forma di integrazione, non di separazione; per questo non siamo d'accordo per esempio che ci sia, come si profila nel progetto di legge Moratti, questa scelta precoce dei ragazzi tra la linea dell'istruzione e la linea, invece, della formazione professionale, tra i licei e la formazione professionale. Perché? Perché è una divisione che non fa

BOZZA NON CORRETTA

altro che fare di un canale, uno, percepito come migliore, l'altro percepito come di carattere di serie B, di carattere peggiore e pertanto non scelto dalle famiglie; e la cosa è tanto vera che già i dati bolognesi ci dicono che quest'anno, per questa preoccupazione, c'è stato uno spostamento delle iscrizioni dalle scuole tecniche e professionali ai licei, in particolare ai licei scientifici. E guardate che se il nostro sistema regionale si assestasse su un impianto di questo tipo, noi riceveremo per il futuro un danno di rilevanza enorme; prima di tutto perché i ragazzi andrebbero a scuole dove non hanno attitudini e dove non vogliono, cioè non se la sentono fino in fondo; dall'altro perché il nostro sistema ha bisogno di competenze tecniche professionali alte, non ha bisogno soltanto di una modalità di istruzione, ha bisogno di una gamma vasta di offerta di istruzione. E per riequilibrare uno sbilanciamento così sbagliato, di questo tipo, vi garantisco che ci vorranno degli anni, quindi è compito nostro cercare di evitare questa operazione facendo un investimento forte, non di gestione ma di governo, secondo quanto abbiamo già cominciato a praticare con l'accordo firmato l'8 di maggio dello scorso anno, del sistema integrato dell'istruzione, cioè le autonomie locali si misurano non su pezzi di gestione ma sul governo complessivo del sistema dell'istruzione, della formazione professionale e delle transizioni al lavoro, facendo insieme, concertando insieme, rispettando le autonomie.

La logica che richiamava l'Assessore Draghetti dell'autonomia da un lato e della costruzione di patti, di accordi dall'altro, accordi di governo, secondo i quali si definiscono insieme obiettivi, percorsi, risorse, e quindi dove ognuno fa la sua parte sapendo

BOZZA NON CORRETTA

che però fa parte di un accordo e quindi di un percorso di carattere concertato. Io credo che questo sia molto importante e questo sarà un compito che noi, come istituzioni locali, intendiamo mantenere. Quindi un impegno diretto, oggi, di fronte ai tagli e di fronte ad una situazione che io credo incida sulla qualità dell'offerta formativa già da subito; un lavoro di costruzione di un progetto di legge, quindi di un sistema regionale, l'impegno che assumo è che sia fortemente concertato sia con le istituzioni locali, sia con le autonomie scolastiche, sia con il sistema della formazione professionale; il terzo è un'azione di forte interlocuzione con il Governo e con il sistema locale per quanto riguarderà le azioni di riforma, perché - concludo - su questo punto noi dobbiamo avere una visione - diciamo così - di medio periodo; cioè il sistema scolastico necessaria di continui e continui investimenti. E io - permettetemi di dirvela come la penso - credo che quello sulla risorsa umana, sul personale, sul personale della scuola, sia l'investimento primario.

Io non mi scandalizzo che si investa oltre il 90 per cento delle risorse sul personale, perché la scuola è fatta di persone; non sono i muri belli che danno la garanzia della qualità della scuola, è la grande capacità dei docenti... e i docenti ce l'hanno saputa dimostrare, anche facendo molto di più, con una grande capacità di innovazione e di progettazione, di quanto questo sistema scolastico, che - lo torno a dire - di riforma comunque ha bisogno, gli proponeva. E allora credo che noi, come sistema regionale, se siamo coerenti con quell'investimento - chiamiamolo così - storico, che è partito sicuramente dalla fine degli anni Sessanta e

BOZZA NON CORRETTA

che ci ha portato fino adesso, dobbiamo continuare ad investire con grande convinzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore per l'intervento. Chiedo se ci sono ancora Consiglieri che chiedono di intervenire in sede di dibattito generale. Se non ci sono richieste, il Presidente Prodi per una breve replica, poi apriamo la discussione sull'ordine del giorno. Prego Presidente Prodi.

PRESIDENTE PRODI - Una cosa molto breve. Grazie Presidente. Io credo che il dibattito di oggi sia stato molto importante; vorrei solo aggiungere qui alcune osservazioni, proprio per punti schematici. La scuola pubblica a gestione statale è essenziale per la stragrande maggioranza dei nostri giovani, per la loro promozione umana e quindi deve essere messa in condizione di funzionare e funzionare bene. Finora questa scuola ha garantito una base di sostanziale parità di opportunità per tutti i nostri giovani; quindi questa pressione per farne invece un'area di intervento economico ci fa correre dei rischi di perdere queste caratteristiche che ha avuto nel passato. Noi dobbiamo invece cercare di migliorare ancora questa scuola pubblica; e questa tendenza a farne un'area di intervento economico porta con sé il rischio che ci sia una differenza fra scuole e quindi anche una differenza di una... l'introduzione di un criterio di censo, di possibilità economiche per l'accesso alle scuole d'eccellenza. E quindi non può essere il sistema scolastico a sanzionare separazioni di classe che in Italia non ci sono mai state. Quindi questo lo dobbiamo tenere ben presente, perché qualunque riforma scolastica deve garantire un miglioramento anche in questo senso.

Quelle riforme scolastiche di cui abbiamo sentito parlare non tengono conto, da una parte, del fatto che

BOZZA NON CORRETTA

quello di cui si parla è solo una parte del sistema di formazione e istruzione, che dovrà interessare l'intera vita dei cittadini e delle cittadine, e che quindi questo non deve pensarsi come qualche cosa a se stante, che si conclude a 18 anni, ma noi dobbiamo pensare a qualche cosa che inizi un cammino e che permetta anche di reinserire in formazione, in istruzione anche adulti che potessero trovare una motivazione, una possibilità anche al di fuori della gioventù. E poi non si tiene conto della autonomia degli istituti; di questo si è già parlato, quindi io voglio soltanto aggiungere che l'autonomia degli istituti scolastici, come autonomia funzionale, è un bene prezioso. E' un bene prezioso perché io sono assolutamente convinto che nella scuola ci sono degli enormi patrimoni di professionalità, di cultura, di intelligenze, che sono solo parzialmente utilizzate.

Io vedo nell'autonomia degli istituti una possibilità di mettere questo patrimonio al servizio forte delle comunità, della società, proprio perché noi siamo di fronte ad una epoca di grandissimo cambiamento e questo può essere sostenuto soltanto se ci sono dei punti di riferimento per questo cambiamento. Io credo fermamente che gli istituti scolastici autonomi possono esercitare questo ruolo; e quindi noi vogliamo portare, e la Provincia io credo che sia politicamente l'istituzione che meglio è dimensionata per questo, portare ad una relazione intensa, nel rispetto delle reciproche autonomie, una relazione intensa fra le autonomie locali e il sistema scolastico, per permettere questa disponibilità reciproca delle autonomie verso la scuola e della scuola verso le comunità locali. Noi abbiamo bisogno di questo; e vogliamo che la Provincia, in particolare, la mettiamo a disposizione di queste

BOZZA NON CORRETTA

finalità. Una Provincia che è attenta a queste necessità ed è in grado anche di raccogliere risorse perché il sistema scolastico possa esprimersi con dei progetti specifici di attenzione alle comunità locali.

Sono tante le cose che possono essere fatte e che sono invece state impedito proprio dal non capire la sostanza di questa enorme riforma della autonomia degli istituti scolastici. Noi siamo convinti che invece questo sia un enorme passo avanti, proprio per liberare queste risorse, e liberare - vorrei dire - anche l'orgoglio professionale dei docenti. Io credo che questo possa essere un ambito in cui i docenti possono riguadagnare anche quella autorevolezza sociale che è stata una caratteristica degli anni in cui io ho fatto la scuola. Questa credo che sia una cosa importante. Noi, come Provincia, pensiamo di avere un ruolo in questo raccordo fra il sistema delle autonomie territoriali e il sistema delle autonomie scolastiche; proprio mettendo assieme questo, mettendo assieme l'università, sapendo parlare, colloquiare con tutti.

Io mi impegno, proprio come responsabile di questo Ente, ad agire in questo senso e a fare proposte in questo senso. E' troppo importante, ripeto, che in questo momento di grande cambiamento ci possa essere un ambito di riferimento per le comunità locali. Questa è una cosa che il sistema scolastico può fare; e noi dobbiamo trovare le risorse per permettere alle autonomie scolastiche di esprimersi in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Presidente. Allora, è stato presentato un ordine del giorno a firma Turci, Poli, Breviglieri, Nicolarakis, Santi, Tedde ed altri; è aperta la discussione sull'ordine del giorno. Consigliera Breviglieri.

BOZZA NON CORRETTA

BREVIGLIERI - Credo che dopo l'intervento del Consigliere Pedica sia quanto mai opportuno, invece, approvare un ordine del giorno come quello che è stato presentato in questo Consiglio provinciale; è opportuno, è necessario, io credo, proprio per le affermazioni fatte e che vorrei solo brevemente riprendere. Intanto non è un ordine del giorno pomposo o che dice le cose in termini un po' per parlarsi addosso. In queste settimane ho partecipato a tantissime assemblee nei Comuni, nei Comuni dell'associazione Terre d'Acqua ad esempio, che hanno visto la partecipazione, credo dopo tantissimi anni, di tantissimi genitori, tutti preoccupati non sulle nostre parole o sul nostro pensiero ma preoccupati perché ai loro figli venivano tolti, e riuso questo termine, venivano tolti dei servizi; venivano tolti, ad esempio, per fare qualche esempio ma ne potremmo fare tanti, la lingua inglese ad esempio alle scuole di San Giovanni in Persiceto, viene tolto il mediatore linguistico; sia l'Assessore Draghetti, sia l'Assessore regionale sottolineavano l'importanza di questi interventi, quindi non mi voglio soffermare oltre. Ho fatto alcune cose, altre... potremmo continuare su questo piano. Abbiamo bambini che dovranno, bambini della scuola d'infanzia, che dovranno, per trovare risposta, spostarsi di dieci o quindici chilometri.

Ecco, non sono discorsi campati in aria, non sono considerazioni politiche queste che sto facendo, sono prettamente tecniche, pratiche, di quello che sta succedendo nei nostri Comuni, nelle realtà scolastiche in questo periodo. Sentire che poi, tutto sommato, diceva il Consigliere Lentini, in fin dei conti verranno utilizzati dei docenti che ora si occupavano di qualcosa in più, di offerte formative in più. Ecco, è una affermazione che io non condivido; nelle nostre scuole,

BOZZA NON CORRETTA

nei nostri istituti non si sono fatti servizi o offerte formative in più, fanno tutte parte di quella qualità per la quale l'Emilia Romagna credo sia riconosciuta, servizi che noi diamo, l'istruzione che hanno i ragazzi che escono dalle nostre realtà scolastiche, pur con tanti difetti, sicuramente, hanno un valore che è innegabile e incontestabile. Ecco allora, diceva il Consigliere Lentini, di fronte a queste difficoltà economiche è necessario comunque tagliare, perché poi si taglia solo su questi servizi.

Ora, ripeto, contesto il fatto di solo questi servizi e contesto anche però il fatto che a fianco a questi tagli si è provveduto comunque a... non volevo fare veramente questa polemica però, insomma, sono portata. Vi è stata l'immissione in ruolo, ad esempio, pagati con il massimo di livello, degli insegnanti di religione; contemporaneamente questo Governo ha provveduto ad esempio al finanziamento delle scuole private. Ecco, allora, parlare di qualità, di servizi offerti, di necessità di tagliare, ecco, forse credo che dietro a questa affermazione ci sia non tanto una idea di scuola, ed è per questo - ripeto - è quanto mai necessario e opportuno questo ordine del giorno, ma un'idea di società che ha il Governo di centro destra e che noi non possiamo condividere. E' una idea di società in cui le differenze verranno sempre più marcate e che vedranno - diciamo così - gli Stati più deboli sempre più deboli rispetto agli altri.

Io, così, volevo leggere alcune righe che non ho scritto io, poi dirò chi le ha scritte, in cui si dà l'idea, il concetto di scuola che io condivido per lo meno. La scuola è un servizio alla persona e, come tale, va garantita nell'esercizio della sua funzione istituzionale ovvero nell'azione volta ad assicurare a

BOZZA NON CORRETTA

tutti gli studenti, al cittadino, pari opportunità formative; in tal senso trova piena legittimazione la unitarietà del sistema formativo e trova significato e senso l'obbligo fatto allo Stato di garantire tutti i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale. Ogni altra interpretazione volta a consentire la devoluzione alle Regioni di poteri e compiti spettanti allo Stato è in netto contrasto peraltro con quanto previsto dal riformulato articolo 117 commi 3 e 6 della nostra Costituzione e non tiene in giusta considerazione la complementarità tra gli insegnamenti impartiti e del valore legale del titolo di studio e la sua spendibilità in ambito comunitario.

Ripeto, queste frasi non le ho scritte io, queste frasi è un estrapolato del parere che il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, alcune settimane fa, ha espresso sulla proposta di legge delega presentata dal Governo. Vorrei ricordare che questo Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione è presieduto dal Ministro Moratti, comunque, quindi certamente - voglio dire - non è un organismo sindacale o comunque un organismo di parte. Un'altra piccola osservazione mi viene da fare riguardo ai tagli; sempre per entrare in questa idea di scuola sulla quale probabilmente non ci troviamo d'accordo. Prima dicevo ci sono tagli; questi tagli della finanziaria di questo anno sono i primi tagli, perché in realtà sono già previsti tagli per i prossimi due anni, quindi si incide pesantemente sulla scuola. Si incide sui finanziamenti per l'autonomia scolastica; contemporaneamente viene pubblicato questo opuscolo, "una scuola per crescere", con lettera e firma del Ministro Moratti, finanziato... - su questo, francamente, ripeto, quello

BOZZA NON CORRETTA

che mi è stato detto, le fonti che ho - finanziato con i fondi dell'autonomia scolastica però, guarda caso, per acquistare - non è ovviamente a disposizione di tutti - ma per averlo era necessario acquistare un settimanale la settimana scorsa, cioè era in omaggio in un settimanale, vi evito il nome e anche il gruppo editoriale del quale questo giornale fa parte.

Ecco allora, quando si parla di tagli nella istruzione pubblica, credo forse dovrebbero essere altri o comunque si dovrebbe rivedere il concetto di taglio all'istruzione. Io mi fermo solo su di un altro aspetto, perché poi credo che la Consigliera Poli poi potrà intervenire più dettagliatamente anche sulle circolari che sono arrivate in questi giorni agli Enti locali, che prevedono una... firmate dal dirigente, dal Provveditore, a me viene ancora da chiamarlo così, con il quale appunto si informano i Sindaci che poi viene concesso un aumento di alunni nelle classi, perché ovviamente i bambini dovranno essere accolti a scuola, e i Comuni, o gli Enti locali, dovranno provvedere ad allargare le porte, a spostare i corridoi a seconda della necessità. Ecco, ancora una volta credo la scuola vista in termini di costi, di muri ma non di valori, di valore aggiunto che ha il scuola in quanto formazione.

L'ultimo punto, veramente, riguarda un aspetto che ancora non è stato toccato ma per me è altrettanto importante. Con la finanziaria del 2002 sono stati aboliti, quindi azzerati, per il prossimo anno non ci saranno più, i centri di formazione per adulti; per, ad esempio, il comprensorio la zona San Giovanni - Castel Maggiore, 1.200 adulti che svolgevano, imparavano, si riconvertivano in alcuni casi, verso nuove tecnologie, verso nuove possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, che dal prossimo anno non troveranno più

BOZZA NON CORRETTA

soddisfacimento, comunque non ci saranno più questi corsi. Ora, in un momento in cui parliamo di lavoro, in cui parliamo di ammortizzatori sociali, credo che anche queste scelte politiche fatte dalla finanziaria abbiano purtroppo un peso notevole e rilevante nella vita politica e sociale di chiunque di noi appunto viva, un modo o nell'altro, comunque in varie possibilità, la scuola o il mondo del lavoro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consiglieria Breviglieri. Chi altro chiede di intervenire? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Brevemente, perché sul dibattito è già intervenuto il più volte citato Consigliere Lentini, che ha manifestato in ordine al tema oggi proposto all'attenzione del Consiglio il pensiero del Gruppo di Alleanza Nazionale, che in qualche modo trova anche motivi di consenso a quello che ha detto, anche questo, il più volte citato Collega Pedica nel suo intervento. Parto da qua per dire un ovvio voto contrario a questo ordine del giorno del Gruppo di Alleanza Nazionale, in funzione delle cose dette dai Colleghi Pedica e Lentini e soprattutto in funzione del taglio che si è voluto dare a questa nostra giornata, che di fatto sostituisce per il primo anno, in una veste assolutamente direi di battaglia nei confronti della finanziaria e delle politiche dell'istruzione presentate dal Governo, il più tradizionale e il più - ahimé - istituzionale incontro che tradizionalmente veniva fatto dall'amministrazione provinciale in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

Il dibattito sulla scuola avviene non già per cercare di costruire ma per dimostrare il senso di contrarietà a delle proposte che possono essere più o meno condivise, non è questo il tema, ma che incentrano

BOZZA NON CORRETTA

il tema istituzionale, che in un qualche modo è sottolineato anche dalla qualità dei relatori che sono stati oggi invitati per illustrare questi temi. Un relatore tutto politico, come l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, e un relatore tecnico scelto tra i vari relatori tecnici possibili, come il dirigente regionale della pubblica istruzione, che, by passando completamente l'omologo, l'ho già scritto, l'ho detto in Conferenza dei Capigruppo, l'ho scritto al Presidente del Consiglio, by passando il dirigente omologo, che è il dirigente provinciale, che non ho visto in questo incontro. Il voto contrario per il taglio dell'incontro e per il taglio che si è voluto dare a questo ordine del giorno, firmato dalla maggioranza nelle sue espressioni di servizio permanente effettivo e nelle sue espressioni di complemento, senza che le minoranze non omologate venissero nemmeno sentite nella ricerca di un testo in qualche modo coordinato, in qualche modo coordinato, e rappresentando questo una voce di sinistra in cui la maggioranza allargata manifesta il proprio pensiero, esplicitato nel modo dell'incontro e nel testo che ne sottolinea la fine.

Io credo che un voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale non sia stato non solo ricercato, perché - ripeto - contrariamente a quello che viene fatto tante altre volte, soprattutto in occasione di sedute un po' - virgolette - solenni, un po' aperte, come questa, dove non è stato neanche cercato di concordare un testo comune per concludere questo incontro ma è stato un testo di lotta e di battaglia, in cui le bandiere... non dico che sia banale e per riempirci la bocca ma è un testo che gronda bandiere che sventolano, insomma, tesi da sostenere e da portare avanti, senza cercare dei motivi di incontro istituzionale, dicevo, è un voto

BOZZA NON CORRETTA

contrario non solo ampiamente ricercato da questa maggioranza ma, a questo punto, assolutamente doveroso da parte di una minoranza che verifica il taglio e il tono che si è voluto dare a questo incontro, ne prende atto e manifesta la propria contrarietà negli interventi che sono stati portati e soprattutto nel voto finale che conclude questa tornata sulla scuola.

Io credo che non sono mai stato particolarmente favorevole, l'ho già detto più volte nel corso degli anni che si sono ripetuti, alla cerimonia che alle volte avevano un senso un po' vuoto della cerimonia di inizio di anno scolastico ma credo che la scuola forse meritava un ragionamento tendenzialmente o almeno non così aprioristicamente chiuso a ogni tentativo di costruire dei percorsi comuni. La scuola forse meritava di non essere scelta come terreno di battaglia tra l'amministrazione provinciale, e alcuni partner più o meno istituzionali reperiti per l'occasione, e il Governo della Repubblica; forse sarebbe opportuno, sarebbe stato opportuno che la scuola fosse stata scelta come terreno di incontro e non come terreno di scontro. Però questo non è successo; ne prendiamo volentieri atto, perché è il terreno dove più ci troviamo a nostro agio, quello del confronto polemico nei confronti delle maggioranze di sinistra e di centro sinistra, molto più di sinistra che di centro, anche se il Presidente Prodi nel suo intervento conclusivo ha cercato un suo inserimento più centralista, più centrale in questo, il suo richiamo non assoluto a una sinergia tra scuola pubblica e privata, a un qualche cosa del genere, è un dibattito del tutto incentrato su questi temi.

Ripeto, il voto quindi contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale è una risposta a una richiesta della maggioranza, che è doveroso e piacevole nei confronti di

BOZZA NON CORRETTA

un testo che non condividiamo nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliera Poli.

POLI - Solo alcune brevi considerazioni. Bene ha fatto la Provincia a non rilegare la scuola nell'iniziativa dell'apertura di un anno scolastico, che pure è doveroso, perché la scuola è importante, è uno dei pilastri della costruzione di una società. E' vero invece che ha fatto bene oggi ad affrontare questo dibattito sulla scuola perché oggi sul tappeto ci sono due problemi importanti: uno legato al fatto del taglio dell'organico di diritto, l'altro relativamente alla legge delega di riforma della scuola. Il taglio; gli Enti locali, che sono quelli vicini ai cittadini, non potevano non parlare di un problema così importante. Perché noi vogliamo una scuola della ricerca e una scuola dell'uguaglianza delle opportunità. Non è possibile conciliare una scuola della ricerca, come la scuola emiliana ha fatto in questi anni, pensiamo a Modena ma la stessa Bologna, per quello che riguarda il tempo pieno, che qui dentro è stato parametrato come servizio sociale, quindi non può essere una scuola di ricerca, laddove si va a tagliare pesantemente sugli organici di diritto. Poi magari recuperando a settembre, con l'organico di fatto, assumendo personale precario, che magari in corso d'anno cambierà e quindi non garantirà quel servizio di ricerca, di integrazione, di progettualità che è la scuola che noi vogliamo.

L'altra cosa, per quello che riguarda la riforma della scuola. Consigliere Guidotti, noi vogliamo discutere assieme ma mi sembra che... io l'ho solo citata, che mi sembra che la Moratti non proceda con il metodo della concertazione, volendo esercitare la legge delega; di fatto vuole esautorare il Parlamento dal fare

BOZZA NON CORRETTA

assieme le cose importanti per questo Stato. La scuola deve essere riformata ma va riformata con l'insieme del Paese, con le scuole, con gli insegnanti, con i genitori e con gli Enti locali. Non possiamo noi risolvere il problema, come già diceva la Consigliera Breviglieri. Gli Enti locali hanno ricevuto in questi giorni una lettera che dice: ci sono i tagli, va bene, allargherete le porte, Ente locali, e metteremo dentro le classi 26 - 27 bambini; questo è il tenore della lettera che abbiamo ricevuto. Per la 626: più bambini e più porte. Noi vorremmo più bambini, più ricerca, più progetto; è questo che noi vogliamo da questa scuola.

Le aule più grandi, voglio ricordare alla Consigliera che interviene giustamente su questa mia battuta, non è possibile per gli Enti locali garantire aule più grandi, perché la Legge 23 dell'edilizia scolastica questo Governo non l'ha finanziata. C'è una finanziaria che impone ai Comuni di non andare oltre un tetto, dall'altro canto impone. Con questa riforma scuola si dice che si possono iscrivere i bambini che compiono i 3 anni fino al 28 febbraio, così pure quelli delle elementari, ma dove metteremo questi bambini? In quali strutture? Con che assistenza, trasporto, mensa, riflessione? Inoltre non c'è rispetto di un progetto educativo pedagogico; si mettono assieme nelle scuole di montagna, di un'unica sezione, bambini d'asilo nido con bambini della scuola materna. Quindi noi vorremmo ragionare, come ha detto l'Assessore Bastico, su una scuola che veda protagonisti tutti; ma se vogliamo essere protagonisti tutti, dobbiamo non esercitare la legge delega. E' questo che diciamo al Ministro Moratti.

La riforma della scuola ci tocca da vicino; non si può poi determinare due canali. Vorrei dire, facendo scegliere ai ragazzi a 13 anni, senza possibilità di

BOZZA NON CORRETTA

avere tra le scuole dei licei e le scuole professionali un cuore comune; non c'è niente in comune fra questi due tipi di scuola. E' vero - diciamo - che c'è la possibilità delle passerelle, c'è la possibilità dei corsi di recupero; ma quali corsi di recupero, quali passerelle, se fra i due sistemi non c'è niente che li accomuni? Quindi io sono rimasta colpita dal fatto che dice che non verrà approvato questo ordine del giorno; legittimo, però vuol dire anche che abbiamo - se mi si permette - colpito nel segno. Questo modo di operare, tagliando i servizi, noi abbiamo una scuola che anche come scuola dell'obbligo nel sud ha una dispersione dell'oltre 20 per cento, ma anche da noi abbiamo una scuola, come è già stato detto, che non è a livelli europei ma vogliamo entrare in Europa.

Se vogliamo entrare in Europa, se vogliamo una scuola delle pari opportunità, dobbiamo riservare risorse, progettualità e coinvolgere tutte le forze sociali, culturali di questo Paese, non soltanto una parte. Questa è una riforma che da buona parte del mondo della scuola e non solo è avversata; bisogna prenderne atto. Se si vuole fare crescere l'Italia, bisogna anche cercare di costruire una scuola che servirà, che formerà le nuove classi dirigenti; ma non solo a questo Governo ma anche ai Governi che verranno. Quindi la crescita dell'Italia è legata a una scuola di qualità e non tanto a un discorso che qui dentro si vuole portare avanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliera Tedde.

TEDDE - Intervengo non di certo perché mi ritenga maggioranza riservista ma proprio per rivendicare l'autonomia politica, sempre dimostrata in questo Consiglio, ho sottoscritto l'ordine del giorno perché lo condivido totalmente. Ritengo veramente strumentale, invece, che il resto delle minoranze non votino questo

BOZZA NON CORRETTA

ordine del giorno, perché vorrei ricordare che quello che abbiamo presentato un anno fa, a seguito di una mia interrogazione appunto sempre in riferimento alla possibilità di tagli del tempo pieno, abbiamo votato un ordine del giorno - e allora c'era il Governo D'Alema - che sicuramente è stato molto più pesante, quindi ritengo proprio che, se c'è faziosità, sappiamo benissimo da che parte stia.

E intervengo anche perché, oltre che Consigliere, sono madre di un bambino di 9 anni che frequenta la scuola a tempo pieno, quindi, al contrario di quanto diceva il Consigliere Pedica, rivendico la necessità che questa scuola continui ad avere il tempo pieno proprio per la qualità del servizio offerto; non ritengo di avere fatto richiesta di tempo pieno in quanto bisognosa di ammortizzatori sociali, bensì proprio rivendicando la qualità dell'offerta. Perché ho avuto modo, prima di iscrivere mio figlio a scuola, di vedere anche quali erano le offerte formative con il modulo; ho ritenuto più confacenti altre nostre esigenze culturali, con mio marito, di iscriverlo a una scuola a tempo pieno. Credo che sia una esperienza felice, che vada mantenuta, la rivendico in pieno proprio come qualità della scuola stessa. Per cui credo che sia veramente deleterio pensare di risolvere un problema così grave aumentando il numero di alunni per classe.

Vorrei ricordare che la Regione Liguria ha fatto passare una direttiva dove istituisce le classi di 35 alunni; sicuramente si risparmierà. Vorrei cominciare anche a parlare di qualità del servizio offerto. Allora, se è vero che la scuola è al primo posto per tutti noi e siamo anche qui a rivendicare la qualità per servizi, io credo che vada invece fatta una piattaforma dove venga prevista una riduzione degli alunni per classe; anche

BOZZA NON CORRETTA

perché vorrei risparmiare oggi su quello che è il rapporto numerico all'interno delle classi, sicuramente proprio per il tipo di problematiche che stanno venendo avanti, rischia di avere un costo sociale molto più elevato perché veramente c'è il rischio serio di vedere trascurate tutta una serie di problematiche che stanno venendo avanti. Allora io credo che veramente la questione della prevenzione debba cominciare ad essere un elemento primario anche all'interno della scuola; allora credo che il diritto dei bambini ad avere maggiore attenzione cominci anche da una riduzione degli alunni per classe. Quindi sempre di più condividiamo questo ordine del giorno e il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vicinelli.

VICINELLI - Anch'io brevemente, in quanto è già intervenuto il Capogruppo Pedica e quindi per dichiarare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia e principalmente, leggendo il primo capoverso dell'ordine del giorno, dove si parla di salvaguardia della scuola pubblica. Spesso abbiamo sentito, in questi giorni, che molti sono scesi in piazza e hanno protestato appunto per difendere la scuola pubblica, come se nella riforma Moratti si parlasse di un impoverimento della scuola pubblica a favore della scuola privata; quando invece non si parla assolutamente nella riforma di scuola privata, mai e in nessun caso. Quindi questa è una cosa che viene citata spesso ma viene citata a sproposito.

Tra l'altro, però, vorrei dire che, anche qualora si parlasse di scuola privata e comunque non se ne parla, però è una occasione per dirlo, vorrei ricordare che in Francia lo Stato paga da decenni, in base a una riforma che risale agli anni Sessanta, lo stipendio a tutti i professori delle scuole private; ed è un principio che

BOZZA NON CORRETTA

non è mai stato messo in discussione da nessun Governo neanche di sinistra e neanche dal Governo Jospin. Quindi volevo dire che ci sono delle altre esperienze che parlano di parità o comunque di finanziamento della scuola privata da parte dello Stato; però, ripeto, non è caso dell'Italia, perché la riforma non ne parla.

Quindi, detto questo e parlando nello specifico della riforma, vorrei ricordare che tutti qua hanno parlato di necessità di risorse da liberare, da liberare a favore della ricerca, dell'aggiornamento. Ebbene, i tagli che vengono previsti non sono dei tagli che vanno a beneficio del bilancio dello Stato ma sono soldi che vengono reimpiegati nella scuola, precisamente per l'aumento dello stipendio degli insegnanti, che sono i più bassi d'Europa, è una rivendicazione che da sempre fanno gli insegnanti, ed in più per dei costi di aggiornamento che sono previsti con i tagli che sono stati previsti nella riforma. Quindi non è che lo Stato risparmia per risparmiare; risparmia per reinvestire nella scuola, per renderla più efficiente e competitiva, cose che chiedono tutti. E` chiaro che, se si potesse mettere altri soldi, ottenere gli stessi servizi... Visto che invece questa possibilità non c'è e non c'era neanche prima, c'è chi fa delle scelte; questo Governo ha deciso di investire quello che viene risparmiato nella qualità della scuola e nell'aumento degli stipendi. E di questo nessuno ne ha parlato; e nessuno ha parlato del fatto che per la prima volta gli studenti hanno avuto gli insegnanti in cattedra dal primo giorno, cosa mai successa; io mi ricordo che delle volte... comunque in una percentuale più alta degli ultimi cinquant'anni sicuramente. Io mi ricordo che avevo il professore di ruolo dopo cinque mesi, delle volte, o addirittura non venivano neanche fissati, mi ricordo che

BOZZA NON CORRETTA

non abbiamo avuto delle cattedre coperte per degli anni. Sono dei dati di fatto e quindi non sto dicendo niente di nuovo. Del resto - parliamoci chiaro - l'Italia è lo Stato in Europa che ha il tasso più alto di spesa per la scuola; nonostante tutto, ha gli insegnanti che vengono pagati di meno e ha il 96 per cento delle spese della scuola impiegati nel pagamento degli insegnanti.

Allora, vogliamo riqualificare la scuola? Liberiamo delle risorse; e - altro punto da considerare - siamo, penso, al mondo lo Stato che ha il più alto numero di insegnanti procapite. Quindi evidentemente una riforma andava fatta per riqualificare la scuola, per renderla più competitiva, per renderla più dignitosa e rendere gli stipendi più competitivi al ruolo che hanno i professori; questa riforma va in questa direzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Io mi auguro che non ci sia ancora tra il pubblico un qualche insegnante, Collega Vicinelli, perché ho l'impressione che questa sua affermazione sia per lo meno - come dire - avventurosa; anche perché pare - pare - che la promessa fatta al Vice Presidente Fini delle famose 200.000 lire in più per il pubblico impiego nessuno li ha ancora visti. Per cui siamo molto curiosi e attenti a questa questione. Però io vorrei, come dire, entrare un attimo nel merito, perché mi rendo conto che il pubblico non ha ascoltato l'ordine del giorno; e dalle parole del Collega Pedica e del Collega Guidotti, che non c'è ma immagino che sia qui fuori a prendere il caffè, si ha l'idea che questo ordine del giorno sia a metà tra il manifesto del Partito Comunista e - che so - due passi avanti e un passo indietro di Lenin.

Allora, questo ordine del giorno inizia dicendo che si esprime solidarietà con genitori e insegnanti e studenti che in questo periodo hanno manifestato per la

BOZZA NON CORRETTA

scuola pubblica. Io non ho letto - però può darsi che mi sia sbagliato - nessun articolo di giornale, in questi due mesi, per me sono due mesi, di genitori, insegnanti o studenti che manifestino per la scuola privata. Probabilmente è successo che in molte situazioni della nostra Provincia, non so se nel suo Comune, Vicinelli, ma nel mio sicuramente, ci sono stati tagli che hanno - come dire - bloccato una richiesta, sulla quale si può anche discutere, di famiglie, genitori e insegnanti. Allora, mi pare - come dire - doveroso, come istituto politico, esprimere un parere in relazione a una cosa che sta coinvolgendo decine di Comuni della nostra Provincia, oltre la città, nei suoi circoli e nei suoi istituti comprensivi.

Nel secondo capoverso invece vi è una critica, e questa - sì - politica, alla finanziaria; insomma, bisogna che ci mettiamo d'accordo, Colleghi. Perché, diceva il dottor Barbieri, che forse non sarà autorevole come il dottor Marcheselli, però il dottor Barbieri diceva una cosa, che la finanziaria diceva "bisogna tagliare l'1 per cento del personale insegnante". Beh, si sono dimenticati una piccola cosa: che in Provincia di Bologna c'è un aumento di migliaia di studenti; e il taglio dell'1 per cento ha voluto dire il taglio del 4. Non è una cosa di poco conto. Allora forse, magari, poteva essere più interessante ragionare su questioni concrete. Non a caso qualcuno, forse, diceva l'Assessore Bastico, forse, perché la risposta ancora non c'è, può darsi che rimedi alle stupidate fatte.

Nel terzo capoverso si afferma, come dire, il ripristino o comunque l'autorizzazione a quelle classi di tempo pieno e tempo prolungato; e io ho capito. Collega Tedde, è il tempo pieno l'elemento che stabilisce la falce e il martello. Ma allora faccio una

BOZZA NON CORRETTA

domanda ai Colleghi della minoranza: mi sanno indicare una scuola privata che non sia a tempo pieno? Io non ne conosco, io non ne conosco; a Bologna sono tutte a tempo pieno, tutte. E a tempo pieno prolungato nel tempo e nella serata, nel sabato e qualche volta anche la domenica. Se occorre, se occorre. Allora, probabilmente, anche dall'altra parte si ritiene che il tempo pieno sia importante; e quindi mi pare che richiedere che anche la scuola pubblica dia una risposta allo stesso livello di quella privata, sia comunque un fatto importante.

Nell'altro capoverso si afferma che è opportuno mantenere quelle sperimentazioni che garantiscono nel nostro territorio una integrazione a scuola di quei bambini stranieri che frequentano le nostre scuole. Immagino che non siano clandestini. Immagino che siano figli di lavoratori stranieri legalmente riconosciuti; ma allora io mi domando... Se sono clandestini li mettiamo in galera, abbiamo già visto il centro dove li mettiamo, quindi non è un problema, io infatti ho chiesto che ci fosse una struttura anche per bambini, perché immaginavo che occorresse metterli lì; ma nel caso in cui appunto non siano clandestini, li lasciamo in un angolo? Perché dopo un po' vengano bocciati, perché finiscano nella strada, perché vadano - come dire - ad aumentare quella massa di criminalità e di micro criminalità o cerchiamo di inserirli nella scuola? Allora, tutto sommato, questa caratteristica di complessità della scuola pubblica, perché nel privato non ne trovo molti, della scuola pubblica dei bambini stranieri è un dato importante, del quale non possiamo non farci carico.

Un ultimo punto dell'ordine del giorno. Si afferma che è assolutamente incongruente far scegliere a dodici anni e mezzo a un ragazzino il suo destino. Cari

BOZZA NON CORRETTA

signori, io posso anche capire che a qualcuno vada bene questa cosa ma mi sembra veramente incredibile che si possa pensare in Europa che a dodici anni e mezzo un ragazzino debba scegliere se andare al liceo o al professionale; perché l'unica scelta possibile a quell'età è determinata dal censo, cioè dal fatto se questo se lo può permettere di andare al liceo o andare al professionale. Questo è l'unico dato. Scusate se sono stato lungo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Baroni.

BARONI - Non avevo intenzione di aggiungere altro a quanto detto dai Colleghi ma qualche precisazione mi vedo costretto a farla. La prima è che la scuola era chiamata ad istruire, oggi deve anche farsi carico di un disagio giovanile crescente, di un disorientamento che le famiglie non sono più in grado di contrastare. I ragazzi problematici, e non faccio riferimento ai portatori di H, sia ben chiaro, erano pochissimi e la maggior parte veniva inviata precocemente al lavoro. Oggi vengono a scuole. Di fronte a questo, non solo non viene potenziata la struttura ma si vuole ridurre un organico determinato per un'utenza ben diversa. Significa non avere capito niente di come si stanno evolvendo le cose.

Quanto agli stipendi, è vero che il 96 per cento del gadget del Ministero va in spese di personale; ed è anche vero - lo sappiamo benissimo - che sono fra i più bassi in Europa. Ma soluzione non è diminuire i docenti, perché non è così che si fa qualità, ma aumentare le risorse, che sono - queste sì - fra le più basse in Europa in percentuale sul Pil. Far confronti fra sistemi scolastici fondati su diverse filosofie non è assolutamente operazione né fattibile né corretta. Sintetizzando al massimo, all'estero si portano gli

BOZZA NON CORRETTA

alunni alle scuole, vedi i college, noi invece portiamo le scuole in periferia; quindi non sono sistemi confrontabili. Quanto poi all'assegnazione dei docenti alle scuole, ricordo che - questa sì cosa che non si era mai verificata in 50 anni - oltre ad essere stati nominati comunque in parte tardi, si sono cambiati docenti a metà anno, cosa che non era successa mai.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere D'Alessandro.

D'ALESSANDRO - Brevemente. Intanto per ribadire il concetto che noi siamo in Europa, quindi bisogna sottostare anche alle direttive europee, anche se - ahimé - chiaramente i tagli sono praticamente indolore; a noi chiaramente dispiace a tutti quanti questa cosa. Quindi per affermare che anche il nostro Parlamento europeo si dovrà attenere a questo. Poi si è parlato, quindi si cita l'ordine del giorno, che si rifiuta il metodo della legge delega, quando ricordiamo benissimo che il Governo D'Alema ne ha anche abusato di leggi deleghe. Infine, la legge italiana vieta l'espulsione dei minori; quindi queste sono piccole precisazioni attinenti all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Non ci sono altri, quindi possiamo passare alla votazione. E' messo in votazione l'ordine del giorno presentato. La votazione è aperta. Presenti e votanti 27, favorevoli 20, contrari 7; l'ordine del giorno è approvato.

Bene, proseguiamo con i lavori del nostro Consiglio, come da programma. Oggetto numero 26. Non ci sono osservazioni e quindi è approvato.

Oggetto numero 27. Non ci sono osservazioni, quindi è approvato.

[14-05-2002 19:15:47 ESCE 96643][14-05-2002 19:15:47
ENTRA 96643]

BOZZA NON CORRETTA

Oggetto numero 28. Nessuna osservazione, quindi è approvato. [14-05-2002 19:15:54 ESCE 96643]

Abbiamo l'oggetto numero 29. E' presente l'Assessore Clò? Proporrei al Consiglio di aprire le domande a risposta immediata, rispondendo ad una interpellanza urgente a risposta immediata, a firma dei Consiglieri Calisti e Gamberini, i quali chiedono informazioni, un aggiornamento sulla reale entità dei danni e quali iniziative intenda avviare per sostenere ed aiutare i Comuni, i cittadini e le aziende interessate. L'Assessore Clò mi aveva chiesto prima di potere illustrare, di fare il punto su questa questione; chiedo se ci sono altri Consiglieri che erano intenzionati ad avanzare domande su questo... Però io non l'ho vista in questo momento. Comunque, non so, se il Consigliere Guidotti la vuole rapidamente illustrare, la raccogliamo in questo frangente.

GUIDOTTI - Chiedo notizie circa gli interventi che l'amministrazione provinciale intendeva fare o promuovere a tutela delle popolazioni; o bocciare. Era una mera interrogazione conoscitiva sul ruolo che la Provincia intende svolgere in questa occasione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo se ci sono altri Consiglieri che hanno domane sulla questione. Consigliere Santi, prego.

SANTI - Credo che di fronte a una catastrofe come quella dell'altro giorno, io proporrei - eventualmente se ne può discutere - di fare un dibattito, una analisi più approfondita; le risposte di oggi vanno bene, credo però che sia motivo di preoccupazione, di discussione, di vedere perché è capitato, che cosa si può fare, che cosa si può vedere, quali sono le proposte, quali sono anche realmente i danni avvenuti, con più margine. Io non voglio interferire con l'Assessore Clò, che

BOZZA NON CORRETTA

sicuramente è aggiornato su questo; credo però che aprire un dibattito su una catastrofe di questo genere, perché è avvenuta al di là della poggia, credo che non sarebbe male.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io coglierei intanto l'occasione per una prima risposta a questi quesiti urgenti, formulati da molti Consiglieri; poi valuteremo appunto assieme di come occuparci in seguito del tema. Assessore Clò.

CLO' - La questione che si era presentata nella giornata di sabato, attorno alle 20.15, nel Comune di Zola Predosa, di Casalecchio e in parte del Comune di Bologna, limitatamente al quartiere di Borgo Panigale, è la ripetizione, in termini climatici e meteorologici, uguale a quella che accadde esattamente venti anni fa; un acquazzone, che ormai occorre classificare nella dimensione dei nubifragi territorialmente localizzati, si è abbattuta su quella parcella di territorio a monte, nella media collina, c'è una specie di segno che è fisicamente data dalla via Carrani, che è una via che unifica la località di Lucentola con la via che scende dall'Eremo di Tizzano, in Comune di Casalecchio, e prosegue più in là, sul torrente... non ricordo mai come si chiama ma il Sindaco di Casalecchio l'ha ripetutamente indicato, quello che va direttamente... Bolsenda, grazie, quello che va a San Biagio, si è verificata lissù, e segna l'evento meteorologico così come capita quando un qualunque corso d'acqua esce dal suo alveo e invade il territorio. Quindi segna i muri, segna le siepi, segna le reti, segna i campi etc.; quindi si scatena lassù. E ha ragione il Sindaco di Casalecchio quando, rispondendo ai giornalisti, afferma come la questione nasca in zona non antropizzata e gli effetti si scatenino sulla zona antropizzata.

BOZZA NON CORRETTA

Basta dare i riferimenti numerici dell'avvenimento meteorologico. Sono stati grossomodo cinquanta millimetri di acqua, nel giro di meno di un'ora, possiamo parlare di quaranta, quarantacinque minuti, per arrivare a centotrenta millimetri circa, misurati da un poliometro privato in località di proprietà Modrone, circa 130 nel giro delle tre ore. Una quantità d'acqua che nessun sistema idraulico territoriale può affrontare; nel senso che nessun impianto, nessun sistema idraulico territoriale viene pensato su eventi che fino a qualche anno fa sono stati pensati nella media centenaria o quanto meno cinquantennale. I nostri impianti viaggiano su medie che stanno tra i venti, i trenta e i quarant'anni, in termini di evento; e questo ha una ragione ovviamente economica. Cioè costa meno ripagare i danni, adesso qui spero di potere parlare un linguaggio molto freddo, costa meno pagare i danni, affrontare i danni socialmente, che non realizzare determinate opere. Nella fattispecie, però, il tema è ancora più delicato, perché, come abbiamo avuto modo di affrontare ripetutamente in questo Consiglio, su iniziativa della Giunta e dell'Assessorato all'Ambiente, si tratta di cominciare a fare i conti con gli effetti prodotti dai mutamenti climatici; e questo significa cominciare a fare i conti con una dinamica occasionale, episodica, non misurabile, non prevedibile, di eventi meteorici che lasciano segnali brutali e violenti sul territorio.

Ho cominciato facendo riferimento a vent'anni fa non solo perché vent'anni fa personalmente lì facevo il Sindaco e quindi me la sono goduta tutta ma perché le caratteristiche questa volta hanno un elemento che si contrappone a quello di vent'anni fa; cioè vent'anni fa andò in piena il corso principale, che passa in

BOZZA NON CORRETTA

quell'impluvio che è il Lavino, tant'è che si allagò anche la via Emilia e la ferrovia; questa volta i corsi principali, che nella fattispecie sono tre, considerando la fascia larga della zona, e cioè il Samoggia, il Lavino e il Reno, lì separati, non hanno modificato praticamente di una virgola, o comunque hanno modificato in maniera insignificante, le loro portate; cioè non c'è stato un flusso di piena del Reno o del Lavino o del Samoggia, che abbiano determinato tappi al deflusso naturale delle acque; c'è stato qualcosa di monte che ha segnato lo scardinamento delle situazioni di valle.

Se qualcuno cerca, insomma, nel sistema fognario la causa dell'evento, cerca male; perché le fogne sono state, secondo me, in molti punti, ma poi potremo parlarne - come suggeriva Santi - coi tecnici nei prossimi giorni, by passate dalla velocità, dai cosiddetti tempi di corrivazione delle acque che per esempio a San Biagio, scendendo, hanno demolito letteralmente non solo il muro della villa che ospita il centro diurno, a lato della Bazzanese, ma hanno anche demolito il muro che costeggia la sede dell'Unità Sanitaria che è stata così gravemente danneggiata. E lo costeggia non perpendicolarmente al flusso delle acque da monte ma orizzontalmente; perciò è stata travolta solo perché ce n'era troppa.

Come dice il Collega Bruschini, Assessore regionale, noi dobbiamo cominciare - in realtà la proposta di legge regionale, al di là delle considerazioni critiche, lo fa - a cominciare a pensare a una dinamica diversa, che si accompagna - lo rammento ai Consiglieri perché ne parliamo - alla vicenda che segnò la tromba d'aria che ha colpito ultimamente Maccaretolo, scopperchiando praticamente tutte le case di quella frazione di San Pietro in Casale. Qualche mese prima, quindi parliamo di

BOZZA NON CORRETTA

un arco di tempo che sta dentro l'anno e mezzo, c'era stata la vicenda che per Natale segnò quello straordinario balzo in alto dell'escursione termica, cioè si passò in pochi minuti da zero gradi a sedici - venti gradi, che produsse quell'evento di piena, del tutto improvviso, a ridosso del Natale del 2000; lo rammento perché venne accompagnato da quella tromba d'aria che, partendo da Castel di Serravalle e attraversando il Comune di Savigno e poi la vallata che porta sul Comune di Sasso Marconi e poi Loiano e in parte Monghidoro, scoperchiò e toccò varie proprietà pubbliche e private, lasciando un segno francamente sconcertante per la improvvisa manifestazione del fenomeno sul territorio.

Posso parlare di fenomeni analoghi, seppure in tono minore ma - come dire - profetici rispetto ai segnali, dei mutamenti climatici che sono avvenuti nel '99, attorno a San Pietro in Casale, ed a altri fatti, che non si configurano più come i consueti temporali violenti che caratterizzano il nostro territorio, in particolare nella stagione estiva, perché i temporali di quella violenza, con annessa grandinata, sono più estivi, cioè della primavera verso l'estate, come fatto naturale, che non primaverili. Si badi anche, lo voglio dire pensando a una interpellanza del Collega Sabbioni, che le vicende meteoriche di queste settimane non segnano un cambiamento del problema del rifornimento idrico del territorio, perché non è l'acqua di poggia che cambia le dinamiche delle sorgenti e dell'approvvigionamento di falda, in particolare di quella profonda. Il fenomeno ha colpito in modo particolare Zola Predosa per la configurazione del sistema idrografico di quella parte di territorio; cioè la parte del Capra, del monte Rocca e del monte Capra,

BOZZA NON CORRETTA

che segnano i loro effetti sul loro territorio di Zola Predosa, sono più rilevanti di quelli che si manifestano sul territorio di Casalecchio, anche se la parte di Casalecchio - devo dire - non è stata particolarmente generosa, perché gli effetti su abitazioni private, proprietà pubbliche e attività produttive sono stati anche lì particolarmente feroci e devastanti.

C'è stata nella notte del sabato, nel corso cioè dell'avvenimento, una preoccupazione molto forte per il laghetto che insiste nell'impluvio del fenomeno carsico naturale dei Gessi, che lì esiste, cioè la zona della vecchia cava Fiorini. Non c'era un problema di esondazione, anzi, di rottura degli argini del lago, ma c'era un problema di esondazione che per lunghe ore ha segnato la via di Gesso, che è quella che dal parco dei Ciliegi, dalla vecchia scuola elementare dei Gessi, porta su verso la cava, che è stato in realtà un canale per lunghe ore della notte. Ci sono stati altrettanti problemi in via Don Minzoni e, andando in là, verso Casalecchio, in via Leopardi, in via di Tizzano e in quella strada che sta a metà tra via di Tizzano e via Leopardi e che accompagna verso San Biagio, nell'altra parte, lungo la Porrettana, che è stata bloccata, con quanto ci va dietro.

Altrettanto un problema si è posto, ed è un problema che ci riguarda, che riguarda in particolare la Collega Meier per l'approccio fra strade e viabilità, e che è il sistema idraulico che sta a monte della via provinciale, che da Calderino accompagna al Pilastrino, e l'altra via, che è diventata provinciale, che da Zola, cioè la vecchia Bazzanese, che va verso Riale, dove c'è il passaggio dell'impluvio, del canale che dovrebbe smaltire le acque di monte, che è andato in crisi; e lì si è determinato il punto peggiore della vicenda. Il

BOZZA NON CORRETTA

punto delicato si è determinato a Ponte Ronca, relativo al problema di via Ghironda, con allagamento per via del fatto che parte di quel canale è stata - ahimé - inopinatamente tombata, so che dico una cosa che... io stomberei anche via Riva Reno, nel senso che occorre riaprire i canali, cioè i canali vanno aperti, devono avere libero corso; e così riguarda il problema connesso a una parte della Ghironda, in quel di Lavino, per quanto riguarda la zona bassa.

Ora, parlando dei danni, per iniziativa del Senatore Vitali, dei Sindaci dei Comuni interessati, della Regione e anche della Provincia, si è promossa una condizione per la quale la sera della domenica, cioè attorno alle 18.00, è arrivato a Bologna l'ingegner Bertolaso, responsabile nazionale della Protezione Civile, con il quale abbiamo provveduto a fare un sopralluogo rapido e un incontro in Comune per sostenere la richiesta, che è già partita dai Comuni, che questa mattina è stata confermata dalla Provincia e anche dalla Regione, per la richiesta dello stato di emergenza.

Io, a differenza di quel che urlano le civette de Il Carlino di oggi, che non so dove l'abbiano preso, ma faccio solo la parte dell'amministratore - spero - attento, non sono così certo che verranno ripagati tutti i danni, perché per esempio c'è un problema che riguarda la dinamica del rapporto con le assicurazioni che riguarda i problemi di Borgo Panigale e del Comune di Bologna e che in particolare segna circa 70 macchine, scomparse sott'acqua, nella rotonda di Borgo Panigale, con problemi molti seri e delicati per la vita degli esseri umani che erano su quelle macchine, così come è accaduto in via Machiavelli e in via Guicciardini a Zola Predosa, dove la massa d'urto delle acque ha addirittura abbattuto i pietrinfolgi che separano i garage interrati

BOZZA NON CORRETTA

delle case, al punto tale che un edificio, il secondo di via Machiavelli, è stato dichiarato inagibile - spero che presto le famiglie possano rientrare a casa - per un eccesso di preoccupazione. Meglio l'eccesso che non... Ma sono in parte alloggiate presso un albergo in Comune di Anzola dell'Emilia, lungo la via Emilia. Sedici famiglie sono così, ce ne sono alcune altre di via Ghironda, speriamo... sì, di via... scusate, Cavanella, Ghironda, non mi ricordo, comunque alcune altre, ma siamo lì; insomma, spero che presto possano rientrare a casa.

Il tema riguarda molte aziende; stamattina per esempio si vedeva, passando per la strada, l'attività frenetica per rimettere in moto le fabbriche, che occupava le strade, gli spazi etc., e abbiamo situazioni particolarmente delicate, così come si proposero nell'82. La Fini Compressori, 300 operai in cassa integrazione, l'azienda che è sotto il primo ponte della via Rigosa, appena inaugurata, chiusa per attività di recupero, tutte le piccole aziende che stanno lungo via Garibaldi, le aziende della zona industriale, a partire dalla Montenegro, che questa volta non ha conosciuto gli stessi danni dell'82, nel senso che questa volta si è allagata solamente la mensa, quindi una struttura di servizio che è recuperabile attraverso altri tipi di rapporto.

Ieri la riunione in Comune con tutti gli Enti locali interessati è servita per definire, con la Regione, le modalità di intervento. Per quanto riguarda i danni vedremo come sarà strutturata l'ordinanza governativa, che dovrebbe essere assunta nella giornata di giovedì, per risolvere almeno parzialmente i problemi e per ricostruire gli elementi di sicurezza nel reticolo idraulico minore.

BOZZA NON CORRETTA

Morale della vicenda. Al di là delle polemiche che chiunque può tentare di introdurre, c'è sicuramente un problema: la regimentazione delle acque è un problema che comincia da lontano, ben prima dei luoghi della forte antropizzazione. Questa volta, a differenza di altre, si può dire che l'antropizzazione ha fatto le spese delle vicende meteoriche. Occorre costruire una dinamica; il che significa, secondo il mio modesto parere, che le questioni vanno segnate sul piano di una riallocazione delle risorse pubbliche e private - pubbliche e private - che impediscano tempi di corrivazione troppo veloci fra la collina e il piano. Assieme agli interventi di ricostruzione degli equilibri in pianura, come le casse di espansione e quant'altro si sta facendo, parte delle quali discuteremo dopo, parlando del PIAE, per esempio a Castel Maggiore.

Qui ci sta il passaggio delicato della vicenda e anche la difficoltà di lettura, perché - badate - le frane che si manifestano per primi elementi delle vicende della violenza meteorica sono quelle che segnano l'alto di via Don Minzoni, l'alto di via Tizzano, cioè la zona di media collina, di media monte Capra; e il segno è che lì si è scatenata la furia del nubifragio, segnando poi, conseguentemente, il basso. Quindi è un fatto - come dire - non anomalo; è un fatto che deve farci riflettere su ciò a cui stiamo andando incontro. Cioè la metto nel divenire delle cose già discusse qui dentro; cioè non faccio la persona sorpresa, faccio la parte di chi pensa che noi dobbiamo cambiare il registro nella dinamica della tutela delle ricchezze che abbiamo prodotto. Perché il tema secondo me, anche questa volta, è questo: noi dobbiamo convincerci che la ricchezza che abbiamo prodotto nella fascia preponderante dell'urbanizzazione del territorio si salva se sappiamo

BOZZA NON CORRETTA

salvare la montagna, la media collina e la montagna; perché provate a immaginare se una vicenda meteorologica del genere fosse avvenuta nel medio e alto Reno; e se ad andare in tilt non fossero stati i corsi del reticolo minore, il Rio Bolsenda, il Rio Cavanella, il Canalazzo, quindi conseguentemente l'autostrada, la tangenziale etc., sarebbe stato un autentico disastro, come è successo nel '96-'97 e nel corso del 2000, con le vicende del novembre.

Ci tengo molto a richiamare il tema su questo versante perché, secondo il mio parere, di questa vicenda va fatta una lettura e - come dire - una analisi critica riferita alla nuova legge regionale, per pensare alle prospettive. Finisco con due battute circa il fatto che la Regione ha immediatamente attivato ovviamente il risarcimento per i costi del pronto intervento, che il sistema di Protezione Civile ha funzionato, nei limiti del possibile, trattandosi di una cellula - come dire - ristretta, che le famiglie sono state aiutate, così come le aziende, per quel tanto che era possibile, con un ringraziamento in particolare anche in questa sede per i volontari, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i dipendenti dei Comuni e delle aziende che si sono fatti un paio di capanni per rimettere in moto, per quanto possibile, le aziende stesse, ma che comunque io penso, perché non voglio fare - come dire - il Pilato, che valga la pena di cogliere il suggerimento di Santi; perciò, nella prospettiva, finiamo l'emergenza, valutiamo quello che succede, dedichiamoci a una riflessione specifica su questi problemi, perché lo meritano, nel quadro del PTCP, nel quadro delle scelte di prospettiva.

Io sto dimenticando sicuramente qualcosa ma credo di avere detto il sunto fondamentale; a partire dal fatto

BOZZA NON CORRETTA

che nella notte di sabato non solo gli amministratori non hanno dormito ma molti volontari di Loiano, di Monghidoro, di Calderara di Reno, di Anzola dell'Emilia, di Crespellano, insomma, erano lì a contribuire con quelli dei Comuni interessati a lavorare. Da ultimo, proprio una battuta, il rapporto fra i quattro Enti locali interessati, Casalecchio, Zola Predosa, Bologna e la Provincia, è stato un rapporto particolarmente positivo, al punto tale che ieri lo stesso Pellizzer si è sentito di sottolineare la rilevanza della relazione proprio per il segnale che abbiamo dato allo stesso responsabile nazionale della Protezione Civile che, venendo dal Veneto e dalla Lombardia, dove era stato a vedere situazioni analoghe, è rimasto colpito per la prontezza della risposta. Confidiamo che giovedì il Governo approvi lo stato di emergenza e la relativa ordinanza. Non nascondo, Presidente, che se il Consiglio volesse fare - mi auguro - all'unanimità una richiesta congiunta al Consiglio dei Ministri perché giovedì venga riconosciuto lo stato di emergenza, sarebbe un fatto oltremodo utile, oltre alla lettera che il Presidente della Provincia stamattina ha mandato, a sostegno dei tre Comuni, al Governo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consiglieri Calisti e Gamberini, su questa risposta dell'Assessore Clò?

GAMBERINI - Sono soddisfatto; essendo anche fra gli alluvionati, mi sento pienamente coinvolto dalla vicenda ma anche dalle riflessioni che ha fatto l'Assessore. Soprattutto, appunto, anche su quello che è il percorso che ha definito anche l'Assessore sulla gestione delle acque, sui sistemi idrici della zona, anche perché veramente quello si configura come un evento del tutto eccezionale. Io volevo appunto comunque segnalare la necessità di un'azione comunque, al di là del

BOZZA NON CORRETTA

grandissimo operato io penso immediato delle amministrazioni che c'è stato in questi ultimi due giorni, i Sindaci di Casalecchio e Zola, penso insieme anche all'Assessore, abbiano agito immediatamente, con la Protezione Civile, per assicurare assistenza a tutte le famiglie che si erano viste anche nell'impossibilità di entrare nella loro casa e a tutte le aziende che erano in grossissima difficoltà. Penso che nei prossimi giorni bisognerà riuscire ad attivare anche un percorso che aiuti anche a recuperare effettivamente gli enormi danni, anche economici, che questa vicenda ha prodotto, nella speranza che le aziende riescano a ripartire subito e che il prima possibile appunto i cittadini, quelle sedici famiglie, riescano a tornare a casa al più presto.

Poi io mi fermo qui, anche perché, appunto, da un lato personalmente coinvolto e perché penso che comunque appunto quella riflessione generale vada fatta, anche soprattutto sui cambiamenti climatici. Questo evento... io mi trovo ad abitare vicino al pluviometro di via Marescalchi, nel senso che abito nella casa di fianco, e in tutta onestà quel dato ha lasciato sbalorditi tutti, nel senso che 130 millimetri d'acqua in tre ore comunque sono un dato... Poi ci sarebbe qualcosa da ridire rispetto a come poi i singoli proprietari di area una volta destinata all'agricoltura hanno poi gestito il territorio a loro affidato; nel senso che in realtà buona parte del sistema idrico locale è andato in crisi anche per scarsa manutenzione, in molte situazioni, per cui dopo anche una decina di giorni di pioggia probabilmente questo ha aggravato forse la situazione, anche se per le dimensioni penso che la portata di tutti i corsi d'acqua che attraversavano quella zona non l'avrebbero comunque retta.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti. Credo che la Consigliera Tedde abbia prenotato una domanda per dopo, quindi concludiamo questo.

GUIDOTTI - Volevo ringraziare l'Assessore Clò per la risposta che è stata ampia e, per quanto possibile, esaustiva. I temi sono due: uno era l'analisi su cosa è successo e che cosa si può fare per evitare che torni a succedere, perché sono eventi ciclici, a lungo termine, però con questo non è che ci esimano da un ragionamento circa le cause e gli eventuali possibili rimedi che possono essere assunti; quindi sono convinto anch'io con quello che diceva il Collega Santi, quello che ha ripreso l'Assessore Clò, della opportunità di un ragionamento in Commissione, a mente fredda, con dei dati tecnici concreti e con delle ipotesi in prospettiva, per verificare, compatibilmente con le risorse, la risposta che il territorio può dare per evitare il ripetersi di questi frangenti.

L'altra era relativa agli interventi d'urgenza messi in atto da tutte le amministrazioni competenti in ordine ai danni provocati, al recupero di queste cose. Forse, al di là delle notizie - però non moltissime - sul tema, che sono state fornite e anche un po' dubbiose, perché ricordo l'Assessore diceva "leggo sul giornale alcune cose", non sono convinto che queste cose possono essere realizzate e fatte, ecco, forse anche in questo prossimo incontro in Provincia una qualche informazione più completa circa le risorse che il pubblico ha messo in piedi per dare risposta ai danni causati da questa emergenza, forse sarebbe opportuno farlo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Santi, rispetto alla risposta dell'Assessore Clò?

SANTI - Grazie Presidente, brevissimo, per dire che sono d'accordo con l'Assessore Clò, io non volevo

BOZZA NON CORRETTA

mettere in discussione le fognature e queste cose, credo però che alcune cose ci debbono fare riflettere. La prima, è vero che è stata una cosa sicuramente eccezionale, però io ricordo un paio di anni fa, per esempio a Crespellano, in cui una specie di canale che passa attraverso via San Savino si è otturato perché avevano tagliato l'erba e ha allagato metà Crespellano. Voglio dire, li paragone forse non regge ma regge il senso di dire che secondo me questo territorio, che è un territorio a rischio, in qualche modo, dovuto alla tangenziale, alla Bazzanese, a tutta una serie di fattori che pesano su quel territorio, va rivisto, secondo il mio parere, attraverso degli studi per capire che cosa si può fare e soprattutto - sono d'accordo con l'Assessore Clò e ho finito - di rivedere i canali di scarico; che, secondo il mio parere, questi canali, non so per colpa di chi, ma io sono convinto, anche perché a volte ci si ferma e ci si guarda, sono praticamente otturati, molto spesso. Allora, chi trovasse il modo di canalizzarli meglio, sicuramente non risolvono tutta la questione ma la rendono meno drammatica; su questo credo non ci siano dubbi. Visto che ci siamo resi conto che il clima sta cambiando e le perturbazioni arrivano con una tale velocità per cui dobbiamo studiare anche queste cose.

Secondo me qualcuno lo sapeva anche qualche tempo fa, perché io mi ricordo che sono avvenute altre cose più o meno di questa natura; mi ricordo l'alluvione di Firenze e altre cose, che ha creato qualche problema. Noi però siamo molto molto propensi a dimenticare. Invece, se noi facciamo una analisi e vediamo che cosa si può fare e soprattutto capire gli interventi, secondo me non sarebbe male.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Nicolarakis, sullo stesso argomento? Prego.

NICOLARAKIS - Aveva ragione l'Assessore Clò quando dice che era impossibile prevedere infrastrutture per smaltire portate del genere; cioè praticamente fognature. Le fognature si valutano in una media pioggia di 30 anni, dove praticamente, secondo queste medie, si fanno, si dimensionano le fognature. Naturalmente sarebbe del tutto inopportuno dimensionarle in intensità di pioggia di quel tipo; però voglio dire che da adesso in avanti noi siamo spettatori di eventi di questo tipo molto frequenti e non possiamo rimanere senza studiare il fenomeno. Noi dobbiamo studiare il fenomeno profondamente, per vedere veramente i rimedi che possiamo fare, perché non possiamo rimanere anche spettatori degli eventi del genere e dei disastri che poi in seguito vengono.

Di conseguenza qualche cosa dobbiamo fare, vedere come risolvere, se è possibile, questo problema; perché penso che neanche con le vasche di espansione possono essere risolti questi problemi. E vedere effettivamente che rimedi fare. E' un problema importante, come si fanno le urbanizzazioni, tutti questi aspetti vanno seriamente valutati oggi; perché questi eventi li avremo sempre più frequenti. La variazione delle situazioni climatiche è una realtà; intensità di piogge di questo tipo, nel passato, venivano molto molto raramente, adesso abbiamo una certa frequenza di questi fenomeni e non possiamo rimanere effettivamente inerti a questi fenomeni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti, possiamo considerare data risposta alla interpellanza presentata ieri? Quindi non occorre che la iscriviamo al prossimo Consiglio. Credo che allora la Quarta

BOZZA NON CORRETTA

Commissione potrebbe opportunamente programmare, in accordo con l'Assessore, una seduta specifica istruttoria sul tema e da quella seduta valutare sull'opportunità di coinvolgere l'intero Consiglio sull'argomento. Rispetto alla proposta che faceva l'Assessore Clò, veniva citata una lettera inviata questa mattina dal Presidente a nome anche dei Sindaci dei Comuni interessati, noi potremmo, anche come Consiglio, esprimerci sinteticamente dicendo che ne condividiamo interamente i contenuti e, in quanto tale, caldeggiamo la richiesta in essa contenuta. Oppure, se c'è una proposta a cui si sta lavorando, benissimo, perfetto. Consigliera Bruni, prego.

BRUNI - Molto rapidamente, perché appunto è soltanto proprio una adesione del Consiglio a un atto già fatto dal Presidente. Il Consiglio provinciale di Bologna, riunito in seduta nella giornata di martedì 14 maggio 2002, udita la relazione dell'Assessore Clò sul nubifragio abbattutosi nella serata di sabato 11 maggio sul territorio di Bologna ovest, Casalecchio di Reno e Zola Predosa, condivide ed appoggia la richiesta del Presidente al Governo per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree interessate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Benissimo. Ci sono osservazioni su questa proposta di ordine del giorno? Se siamo d'accordo, direi che potremmo approvarla formalmente, così la possiamo inviare urgentemente. Prego Consigliera Bruni.

BRUNI - Se viene votata all'unanimità, suggerirei di aggiungere "condivide ed appoggia all'unanimità", se non ci sono problemi. Per lo stato di emergenza, sì.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Noi, se no, Consigliera Bruni, alla fine mettiamo sempre "approvato

BOZZA NON CORRETTA

all'unanimità" dai presenti. Prego Consigliere Guidotti, una proposta emendativa.

GUIDOTTI - Comunico che la proposta del Presidente Prodi è fatta di concerto con altri Enti locali del territorio, cioè dagli altri Enti locali del territorio, insomma, una cosa del genere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, con la puntualizzazione fatta adesso dal Consigliere Guidotti, possiamo metterlo in votazione? Bisogna che chiediamo a un Consigliere o due di rientrare, per piacere, se non siamo... Adesso dovremmo essere. Ci siamo? Mettiamo in approvazione la proposta di ordine del giorno gentilmente predisposta in tempi record dalla Consigliera Bruni. Presenti e votanti 19, favorevoli 19; l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

A questo punto continuiamo con le question time. Consigliera Tedde, prego.

TEDDE - Io chiedo quali siano le ragioni per cui a tutt'oggi non esista ancora la determina della questione del monte ore degli straordinari per ciascun dipendente; chiedo se sussistano problemi di natura sindacale oppure altri problemi interni all'Ente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore Adelmi.

ADELMI - C'è un lungo elenco di cose che ogni settimana affrontiamo, negli elenchi; e sulla questione delle ore straordinarie intanto si fa un'azione per ridurle. Perché, siccome mancano i soldi, prima bisogna garantire - diciamo - di far funzionare tutta la struttura e di tendere a diminuire le spese che gravano, perché la nostra è una macchina di oltre mille dipendenti adesso, e le decisioni in relazione ad autorizzare in modo straordinario, cioè eccezionalmente, qualche ora di straordinario, perché a forza di ridurlo ormai siamo al lumicino, è demandata da accordo

BOZZA NON CORRETTA

sindacale ai dirigenti, i quali fanno tutti i calcoli necessari per non ammettere una parte solo del fabbisogno; perché, se si permettesse di accogliere tutte le richieste, risolveremmo in due mesi tutte le disponibilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliera Tedde.

TEDDE - Non mi reputo minimamente soddisfatta della risposta dell'Assessore e credo che avrò bisogno di formulare per iscritto la mia interrogazione e chiedere magari anche acquisizione di qualche elemento ulteriore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri Consiglieri che hanno domande a risposta immediata? Nessuno. Allora possiamo... io proponevo una... io temo solo che una sospensione del Consiglio ne decreti l'impossibilità di ricostruirlo, quindi lo farei a turno. L'appello è che quelli che sono fuori non mangino tutto, in parole povere, insomma, per piacere. Allora, approfitto per una comunicazione. Vi verrà consegnato, direttamente ai Consiglieri presenti, con la convocazione del Consiglio di domani, il materiale definitivo relativo allo Statuto; la Presidente Rubini ha formalizzato con lettera la conclusione dei lavori della Prima Commissione e quindi fornisce il testo definitivo su cui il Consiglio è chiamato a discutere. All'interno della busta, assieme al materiale, c'è una copia della proposta della Commissione e c'è una copia con il testo a fronte, il vecchio Statuto e il testo della Commissione stessa; esiste anche una noticina, stesa dalla Segreteria, che tiene conto di quello che è stato definito in sede di Conferenza dei Capigruppo, che precisa le modalità e i tempi ipotizzati per la discussione. Quindi io vi rimando a quella nota, senza darvene lettura; l'unica data che vorrei ricordarvi è che il 4 giugno avvieremo la discussione generale sullo

BOZZA NON CORRETTA

Statuto. Il 4 e l'11 e, se necessario, anche venerdì 14; considerando tale data di venerdì 14 come data ultima per la presentazione degli emendamenti.

Quindi, diciamo, da oggi al 4 giugno è il tempo che viene assegnato ai singoli Consiglieri per svolgere un ruolo di studio, di analisi del testo prodotto. Quindi ai presenti verrà consegnato fin d'ora e agli altri con la convocazione di domani. Darei adesso la parola al Presidente Prodi per una informazione circa il conferimento dell'incarico di dirigente del settore edilizia, oggetto 42.

PRESIDENTE PRODI - Come doverosa informazione al Consiglio, ai sensi dell'articolo 30 comma 9 del regolamento di riorganizzazione, informo che, con l'atto P.G. 6314 del 19 aprile scorso, sentito il parere del Segretario generale e del direttore operativo, è stato conferito l'incarico di dirigente del settore edilizio all'ingegner Claudio Paltrinieri, con decorrenza dal primo luglio 2002 e con scadenza naturalmente al termine del mandato amministrativo mio. Con questo stesso atto è stato nominato responsabile delle operazioni di trattamento dei dati personali relativamente al settore edilizio, ai sensi della Legge 675 del '96 e relativo regolamento provinciale d'attuazione, approvato con deliberazione della Giunta 489 dell'11/12/2000.

Poi ho anche attribuito le responsabilità, le funzioni e i compiti di cui alla Legge 626/94; connessi con la posizione dirigenziale, gli ho anche conferito l'incarico, dal primo maggio di questo anno, 2002, di svolgere presso il settore edilizio tutte le attività da lui ritenute opportune e necessarie a garantire un efficace passaggio di consegne sulle funzioni e responsabilità proprie dell'acquisizione, nonché un'adeguata programmazione dell'attività del settore.

BOZZA NON CORRETTA

Questo anche, così, fuori verbale, perché io ritengo opportuno dare in particolare ai dirigenti che hanno sempre lavorato con assiduità delle opportunità di avanzamento di carriera all'interno dell'Ente. Quindi questo anche nel senso di potere offrire una varietà di impegni che io credo possa essere sempre a completamento della professionalità dei dirigenti, che sono una grande risorsa del nostro Ente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Noi abbiamo alcune delibere da affrontare, quindi varrebbe la pena che i Consiglieri entrassero in aula.

Oggetto numero 43. C'è un qualche Consigliere che chiede di intervenire su questo punto? Nessuno chiede di intervenire? Mettiamo ai voti le modifiche delle Commissioni consiliari. La votazione è aperta sull'oggetto numero 43. Presenti e votanti 20, favorevoli 20; approvato all'unanimità. Passiamo all'immediata esecutività della stessa. La votazione è aperta per la immediata esecutività. Presenti e votanti 20, favorevoli 20; è approvata l'immediata esecutività.

Oggetto numero 44. Chi chiede di intervenire su questo punto? Nessuno chiede di intervenire? La votazione è aperta sull'oggetto numero 44. Presenti e votanti 21, favorevoli 16, contrari 3, astenuti 2; la delibera è approvata. Passiamo alla immediata esecutività della stessa. la votazione è aperta. Presenti e votanti 21, favorevoli 16, contrari 3, astenuti 2; l'immediata esecutività non è approvata.

Passiamo all'oggetto numero 47, se non sbaglio, perché il 45 e il 46 vengono rinviati. Erano quelli dove c'era quella richiesta di fare un passaggio approfondito in Commissione, se non sbaglio, era quella proposta di legge. Oggetto numero 47. Qualcuno chiede di intervenire sull'oggetto numero 47? Assessore Clò.

BOZZA NON CORRETTA

CLO' - Il tema delle attività produttive è nella fattispecie, in buona sostanza, il prolungamento del piano esistente, per la buona prova che ha dato, al punto tale che nella realtà i punti del piano, che volge a scadenza, non risolti solo essenzialmente uno, cioè il PAE del Comune di Calderara di Reno, per una quantità consistente di materiale pregiato, cioè un milione e 600.000 metri quadrati, peraltro non vi sono altri elementi che segnano in termini negativi il piano di cui stiamo parlando, che volge a scadenza, perché per esempio il Comune di Bologna non ha ancora recepito una piccola parte della variante per 700.000 metri cubi, ma è un problema marginale, mentre Medicina non ha altro che una modesta quantità di argilla, problema di materiali non pregiati, e il Comune di Pianoro ha già previsto, nella sua variante al PIAE, l'insieme delle estrazioni preventivate.

L'elemento che segna in termini positivi, ancora, il piano che volge a scadenza e che offre il testimone al piano che dobbiamo costruire, e per il quale proponiamo l'atto di indirizzo che avete avuto nella convocazione del Consiglio e che abbiamo discusso in Commissione, è legata al fatto che sul piano del materiale da riciclo siamo in una fase di forte crescita, al punto tale che si possono prevedere, rispetto alle PIAE che volge a scadenza un incremento da 350.000 metri cubi, che è il risultato raggiunto, non quanto era previsto, che è molto superiore a quanto era stato previsto, a 500.000 metri cubi all'anno, con una incidenza pari al 20 per cento del fabbisogno totale di inerti, stimato in due milioni virgola 400.000 metri cubi all'anno. C'è, insomma, il quadro di un passaggio per il quale si può dire che tutti gli anni, per la durata del PIAE, si risparmia una cava, un polo estrattivo. Voi sapete che

BOZZA NON CORRETTA

la definizione di polo estrattivo è fissata in 500.000 metri cubi.

Un altro aspetto importante del piano, che - come dire - si passa il testimone tra quello che scade e quello che arriva, è tutta la parte connessa al rapporto con le previsioni delle autorità di bacino rispetto alla rimessa in sicurezza dei corsi d'acqua principali del nostro territorio e quindi alla realizzazione di casse di espansione. In questa direzione devo dire che vengono confermate, anche perché in parte consistente prevista dai PAE comunali o in fase di previsione, i volumi derivanti dalla cassa di espansione di Trebbo di Reno, in Comune di Castel Maggiore, per un milione e mezzo di metri cubi di materiale non pregiato, la cava consente di realizzare l'impianto di cassa d'espansione per laminare le piene di Reno in un punto delicato dell'assetto idrogeologico del territorio provinciale, con effetti di contenimento della spesa.

Così riguarda il tema del Sillaro, il tema del Santerno, rispettivamente per mezzo milione e per un milione di metri cubi di materiale non pregiato, così come è materiale non pregiato quello che riguarda Castel Maggiore, e che segna in generale una corrispondenza sostanziale fra il piano dell'autorità di bacino e dell'autorità idraulica del territorio e il piano delle attività estrattive. Devo poi dire che c'è una parte importante di un discorso che noi svolgiamo connesso alle attività di carattere industriale; una parte cioè del materiale scavato nel nostro territorio sono sabbie frespatiche, che servono per la produzione delle ceramiche, sulle quali credo di potere dire con ragione di causa che un buon senso portato dal piano che volge a scadenza è l'aver contribuito a vincere l'annosa disputa sulla storia delle miniere. Ricorderà il

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio, ricorderanno taluni Consiglieri, credo che Sonia Parisi mi capisca in modo particolare, che recentemente abbiamo avuto un ritorno di fiamma delle cause promosse dalla Loiano mineraria, circa il tema dell'estrazione dei frespati; abbiamo vinto praticamente tutte le cause, segnando in questa direzione l'apertura della cava di Loiano, nella direzione di una risposta pianificata a una esigenza di un distretto industriale di una Provincia limitrofa; nel senso che è il distretto di Sassuolo che chiede il materiale di cui stiamo parlando. Ma in generale vi è una buona funzione, una buona funzionalità del piano del quale prendiamo il testimone, prolungando la stessa impostazione nel prossimo futuro, anche in riferimento a un altro principio.

Prima parlavo della grande quota di riciclo di materiale da demolizione e costruzione; l'altro aspetto importante è che questa partita più che mai ci permette di dire, come dicemmo l'altra volta, che siamo contro il colonialismo cavatorio rispetto alle nostre esigenze; e qui c'è l'altro aspetto, che avete con i numeri scritti nel documento che vi è stato consegnato, proprio in termini molto precisi rispetto alle quantità necessarie. Io non sto a dilungarmi su questi aspetti. La cosa sulla quale vorrei attirare la vostra attenzione è che più che mai quest'anno l'atto di indirizzo da parte del Consiglio si rende necessario, per ragioni molto semplici. La nuova legge regionale prevede l'attivazione della Conferenza di pianificazione; la Giunta potrebbe andare di sua iniziativa alla Conferenza di pianificazione ma la Conferenza di pianificazione, di per sé, non è sufficiente ad affrontare la complessità del problema, perché non prevede la partecipazione delle

BOZZA NON CORRETTA

parti private, gli imprenditori, le parti economiche insomma.

Allora occorre avere strumenti che permettano di indirizzare, da un lato, il rapporto di concertazione con il sistema delle autonomie ma dall'altro anche il rapporto con il mondo della economia e del mondo dell'ambientalismo, al fine di definire l'incrocio dei problemi e degli interessi; tanto più questo si rende necessario perché la complessità della dinamica, questa volta, giustamente, così come la legge regionale impone, è legata al fatto che occorre che il piano sia sottoposto a valutazione ambientale strategica, mentre ogni singola cava deve essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale. Allora occorre più che mai che la dinamica complessa della partita sia tenuta insieme anche perché noi abbiamo una fortuna che voglio sottolineare: arriviamo in uno stato di tranquillità sostanziale attorno al tema della pianificazione estrattiva, perché, grazie all'antico - ormai antico - piano del Collega Castagna, quando era Assessore all'Ambiente, e nel proseguimento si sono dimostrate corrette le impostazioni di calcolo, le identificazioni di sedime, al punto tale che in realtà abbiamo un punto solo sul quale possiamo dire ci sono state esigenze di prolungamento dei tempi, che è quello di Calderara.

Ma l'altro aspetto che mi preme dire è che abbiamo affrontato il problema risolvendo anche le incombenze di carattere logistico: il trasporto dei materiali dal punto di escavazione al punto di lavorazione e la distribuzione territoriale; e questo l'abbiamo fatto tanto per il bolognese quanto per l'imolese. Perché la recente variante al piano territoriale, che ha consentito di arrivare a conclusione in termini corretti, è stata anche quella parte di variante al

BOZZA NON CORRETTA

piano che ha affrontato ciò che la legge regionale obbligava a fare e cioè l'armonizzazione del piano imolese con il piano bolognese. Insomma, arriviamo al rinnovo per dieci anni di una impostazione che ha premiato e risolto problemi. Io non posso sottrarmi però, seppure in due minuti, a un tema posto da alcuni Colleghi durante la discussione in Commissione; e cioè il tema di una presenza di un cosiddetto cartello degli imprenditori delle attività estrattive. Io in Commissione ho affrontato il tema in questa maniera; è inevitabile che ci sia una parte della imprenditoria privata che conosce meglio di altri, in certi luoghi forse anche meglio del pubblico, la carta geologica del territorio di riferimento e che su questo abbia investito denaro nell'acquisto di opzioni per lo sfruttamento di quei terreni. Non possiamo noi, non abbiamo né gli strumenti né si capisce esattamente il perché, stante la strumentazione attuale, dovremmo impegnarci lungo una strada che non ci riguarda. Fermo restando un passaggio, perché poi arrivo al nodo del problema, che la legge regionale fa una scelta precisa: chi cava materiale in natura deve pagare, prima di cominciare l'escavazione, la fideiussione per il ripristino del territorio e su questo la legge regionale farà altra scommessa, cioè, poiché l'imprenditore è costretto a pagare il ripristino dei siti, la legge regionale non fornisce cave di prestito dedicate a questa o a quell'altra opera pubblica, mantenendo aperto il mercato. Ovviamente la legge regionale non inibisce la ricerca di materiali fuori dal territorio provinciale o regionale; ora qui nasce un problema.

Veniva rilevato dal Collega Santi, con molta puntualità, capita frequentemente che il materiale disponibile sulla piazza della Provincia di Bologna

BOZZA NON CORRETTA

costi di più del materiale estratto in altre Regioni; perché, fra le varie Regioni della Provincia, c'è una sostanziale omogeneità. E' vero; ma è anche vero che per cavare materiale dalla Provincia di Bologna spesso capita che devi lavorare su otto metri prima di cappellaccio prima di arrivare alla materia naturale necessaria; il che comporta spese di gestione e di lavaggio dei materiali, con tutto quello che ci va dietro. Ora, io non sto dicendo che i cavatori della nostra Provincia sono dei santi, non ci penso neanche lontanamente; dico semplicemente che i problemi vanno affrontati sulla base del fatto che il nostro piano non vincola le disponibilità di acquisto da parte di coloro che partecipano a opere pubbliche, siano essi l'Alta Velocità, la Variante di Valico o altro ancora, sia quelli che lavorano per attività private. C'è qui una dinamica, che deve essere di mercato, sulla quale caso mai varrebbe la pena di riflettere in termini diversi.

Mi preme però rilevare, e con questa battuta finisco, che c'è una valutazione di impatto ambientale legata alla singola attività estrattiva e dall'altra una valutazione ambientale strategica, connessa al piano, che comincia a discernere in termini di valenza sociale, perché questo è il dato, rispetto alla identificazione dei siti di escavazione. Insomma, ci sono siti che costeranno troppo socialmente, sul piano dell'intervento, e ci sono siti che saranno più accettabili; e qui si giocherà la relazione. Ma su un piano squisitamente scientifico e squisitamente ambientale, riferito ai parametri che stanno all'interno della legge. Volgo alla conclusione, con l'ultima davvero conclusione, sul fatto che sarà cura dell'amministrazione provinciale andare a valutare anche la ragione dei residui non utilizzati, per non lasciare

BOZZA NON CORRETTA

rendite di posizione inspiegabili rispetto alla dinamica di un mercato che pure ha le sue esigenze.

C'è una domanda che so che generalmente gira: come avete fatto a calcolare le previsioni di necessità? Lo dico con due parole: l'abbiamo fatto sulla base degli strumenti di pianificazione che le pubbliche amministrazioni si danno in relazione alle attività private e alle attività pubbliche; quindi c'è un calcolo oggettivo, rispetto al quale corrispondiamo in termini oggettivi, sapendo che quel 100 per cento di cui parliamo è leggermente abbondante rispetto all'esigenza; lo è per prevenire la necessità ma lo è anche per la necessaria aleatorietà che le dimensioni di pianificazione portano con sé, anche perché la parte pubblica ha i suoi tempi, la parte privata ha i tempi della redditività privata. E nessuno può imporre di fare più in fretta o di metterci più tempo. Ciascuno muove secondo le caratteristiche che segna il proprio interesse. C'è però alla base l'interesse pubblico, meglio ancora affermato attraverso i due strumenti che dicevo prima e attraverso il terzo, che - dimenticavo di dire - è conseguenza dell'accordo già raggiunto tra il mondo dell'edilizia, le associazioni dell'edilizia, siano essi industriali che artigianali, per stabilire insieme le dinamiche del recupero, del riciclo della maceria da demolizione e costruzione, per evitare la costruzione di nuove cave. A me sembra un risultato molto importante e ambientalmente corretto, che segna un risultato positivo raggiunto, in maniera non scontata, nel corso di questi anni. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Monesi.

MONESI - Io ovviamente voglio risparmiare ai Colleghi un ulteriore lungo intervento, quindi sarò estremamente rapido per sottolineare ovviamente, dal mio punto di vista, la condivisione rispetto al percorso

BOZZA NON CORRETTA

indicato dall'Assessore e dalla Giunta e, al tempo stesso, nel condividere gli indirizzi che qui vengono indicati per quanto riguarda il piano delle attività estrattive; compreso quindi il riutilizzo dei materiali da demolizione etc. etc.. Una unica, però, sottolineatura e al tempo stesso un appunto lo voglio fare, perché io già in Commissione avevo sottolineato come veniva in qualche modo sfumato quello che invece a mio avviso è uno degli aspetti, è uno tra gli aspetti importanti tra quelli che può indicare il PIAE per l'individuazione dei siti. Noi sappiamo, già l'Assessore prima ce lo ricordava a proposito diciamo degli effetti - diciamo - del disastro dei giorni scorsi e cioè il mutamento del clima, il fatto di effetti sempre più violenti che si riproducono non nei termini e nei tempi che eravamo abituati a conoscere, così come appunto le esondazioni assumono un carattere diverso rispetto alla ciclicità che avevano in passato.

E, rispetto a questo, uno degli interventi che veniva individuato e stimato dall'autorità di bacino e dalla Regione Emilia Romagna, nonché dall'Università, con gli studi effettuati, erano appunto la realizzazione di una serie di casse d'espansione, tra cui quelle che l'Assessore citava all'inizio. Però, detto tutto questo, non lo riscontro ancora in quelli che sono gli indirizzi che assumiamo come Consiglio provinciale; e credo invece che questo possa essere un elemento, come dire, in qualche modo indicativo rispetto alla valorizzazione dell'intraprendere quella strada, cioè quella dove sono localizzate le casse d'espansione, dove mancano le risorse pubbliche, dove - diciamo - coincidono una serie di fattori, siano da localizzare, sono localizzate appunto casse d'espansione. A questo punto credo sarebbe stato utile e importante oggi sottolineare anche questo

BOZZA NON CORRETTA

aspetto e non sfumarlo, come viene sfumato al punto 6 degli indirizzi che oggi ci apprestiamo ad approvare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Consigliere Santi, prego.

SANTI - Brevissimo. Ringrazio l'Assessore Clò della citazione ma ritengo che indubbiamente lo sforzo fatto dalla Provincia, anche dalla Regione, io non la metto assolutamente in discussione, nella mia esperienza di lavoro che ho avuto in 25 - 30 anni di acquisti di materiali inerti e che nella Provincia di Bologna ovviamente il prezzo è superiore dal 30 al 40 e anche al 50 per cento, è vero che ci sono sicuramente delle difficoltà, nell'escavazione, ci sono altri problemi che io non voglio sottovalutare, abbiamo anche un tipo, una qualità di inerti sicuramente, secondo il mio parere ma anche il parere dei tecnici che hanno studiato i conglomerati, le cementazioni e altre cose, l'utilizzo dei nostri inerti, sicuramente di qualità superiore ad altre zone. Però è indubbio, è indubbio che a Bologna in particolare... per esempio, se noi andiamo a Modena, per esempio, già i prezzi sono inferiori; tant'è vero che noi che acquistavamo centinaia di migliaia di metri cubi all'anno di questi materiali, molto spesso ci siamo rivolti nel modenese, a Treviso, in tutte le zone in cui si poteva acquistare questo materiale a dei prezzi inferiori.

E` vero, come ricordavo in Commissione, che per esempio, se noi prendiamo la zona di Treviso, l'escavazione è a nove metri di altezza, a fronte unico, per cui l'escavazione è facile etc.. Credo però che a Bologna, io l'ho sempre notato e lo ribadisco, ci sia un cartello fra i sei - sette scavatori che si mettono a tavola e dicono: chi vuole il materiale, da questo a questo è il prezzo; su questo credo non ci siano dubbi.

BOZZA NON CORRETTA

C'è chi ha provato ad andarli a prendere in Jugoslavia, attraverso delle navi, c'è chi ha provato altri sistemi, credo non molto tempo fa, venivano da Catania coi treni, però loro sanno molto bene che queste sono cose che non incidono assolutamente sul mercato; e quindi prima o dopo tornano. E non ci sono dubbi su questo. Loro aspettano, il loro mercato è quello, tranquilli e beati; e fanno i loro interessi.

Vado alla fine per dire che io sono convinto che da noi, nel nostro territorio, questa cosa è stata legata a due fattori: uno, perché subito dopo la guerra una serie di aziende, di personaggi, si accaparrarono una grande parte del territorio, era una parte a costi abbastanza bassi; lo sviluppo di queste zone li ha portati, secondo il mio modesto parere, a diventare dei miliardari proprio su queste cose. E continuano in questa direzione tranquillamente, perché sanno che questo mercato in qualche modo è ingessato. Riconosco che, di fronte a una cosa di queste genere, gli strumenti - lo ricordava Clò e sono d'accordo - sono molto limitati, però per dire che non sempre i privati sono poi così liberali e sono sul commercio per farsi concorrenza. Quando gli interessi sono di queste proporzioni, si mettono a tavola, mangiano e stabiliscono quanto costa al chilo la ghiaia e la sabbia, al chilo, eh, stiamo attenti, costa al chilo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri interventi?
Assessore Clò.

CLO' - Solo perché avevo dimenticato di dire che sarà obbligatorio per la Giunta, avviata la Conferenza di pianificazione e gli incontri con il sistema associativo dell'imprenditoria privata, dell'ambientalismo e quant'altro, avere uno step di informazione del Consiglio in corso d'opera; anche

BOZZA NON CORRETTA

perché il paradosso della legge regionale, almeno secondo il mio parere, è che, in assenza di un atto di indirizzo, prevedendo l'attività della Giunta verso la Conferenza di pianificazione, comunque pone in capo al Consiglio l'approvazione finale. E' più che mai necessario che il Consiglio sappia cosa succede e dica la sua sul processo.

L'altro breve passaggio è di considerazione con il Collega Monesi. Io capisco quello che dice il Collega Monesi, se adesso ha modo di ascoltare, e sono anche disposto ad accettare ovviamente emendamenti sul passaggio; è esattamente il punto 6, per chi ha fra le mani il documento, riguarda le ultime righe, laddove si parla del miglioramento del regime idraulico di fiumi soggetti ad esondazioni periodiche. Qual è il problema? Capita, in taluni Comuni, che, rispetto a previsioni di escavazione connesse alla realizzazione delle casse di espansione, nascono dei problemi con i cittadini; come capita frequentemente con le cave e le discariche. Il tema che pone il Collega Monesi e che chiedo anch'io di recepire è quello riferito al fatto che quella cassa di espansione non è tanto la risposta a un bisogno, come dire, di carattere economico; è qualcosa che interviene a lenire il costo economico per il pubblico nel realizzare la cassa di espansione.

Facciamo un esempio. Se a San Giovanni in Persiceto avessimo avuto la possibilità di fare lì una cava, lì da Orsi (inc.), dove si fa la grande cassa in espansione, a tutela di un pezzo di pianura, avremmo risparmiato una decina di miliardi sulla quantità che ci va a fare la cassa di espansione; così riguarda, per contro, Sala Bolognese, perché poi una cosa si dà nell'altra. Poiché purtroppo parliamo di materiali non pregiati, capita che hai identificato, ci hai messo sopra l'attività

BOZZA NON CORRETTA

estrattiva, il materiale non è pregiato, quindi ce n'è in abbondanza nel territorio e il privato non la apre; quindi hai sempre dei problemi di relazione. Perciò, cogliendo la sollecitazione del Collega Monesi, propongo, se non ha già preparato lui un punto, che il passaggio, l'ultima riga del punto 6 venga rafforzata in termini di chiarezza d'orientamento. Perché non è il Comune, poi - sai - si saltano i passaggi, il Comune, ogni metro cubo di materiale ricavato prende mille lire, quante sono? Di materiale che viene cavato. Il problema non è questo; il problema è la sicurezza idraulica.

Allora, su questo, bisogna spiegare che le cave, le attività estrattive previste nelle zone che necessitano di miglioramento del regime idraulico dei fiumi, soprattutto dei luoghi soggetti ad esondazioni periodiche, hanno come finalità la ricostruzione degli equilibri scomparsi nel tempo. Rendo l'idea? Cioè il problema, allora, non è più la dinamica speculativa ma è l'incrocio fra le due questioni. Ho risposto al quesito, Monesi?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Monesi.

MONESI - Io mi accontento di aggiungere queste poche parole, sempre al punto 6, dopo "periodiche", anziché "etc.", "anche attraverso la realizzazione di adeguate casse di espansione"; mi accontento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - "Anche attraverso la realizzazione di adeguate casse di espansione". Bene, altri Consiglieri? Se no direi che possiamo passare al voto con questa proposta emendativa, proposta emendativa che mi pare accolta dalla Giunta, quindi mi pare da non mettere ai voti singolarmente, se non ci sono obiezioni. Consigliere Sabbioni, prego.

SABBIONI - Io non è che sia contrario all'emendamento proposto da Monesi, poiché è anche un

BOZZA NON CORRETTA

emendamento intelligente, cioè utile per la collettività; però questo emendamento, in termini tecnico contabili etc. etc., è un emendamento che costa o che non costa? Cioè possiamo approvarlo così com'è, nel senso che non procura problemi o procura dei problemi per l'impianto complessivo della delibera che stiamo approvando? Io vorrei capire questo; quando ho capito questo, non ho nessun problema. Perché, ripeto, sono favorevole alla proposta di Monesi, che in parte riprendeva anche l'Assessore Clò. Però, siccome è un emendamento, vorrei capire un attimo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore Clò, prego. Chiede il Vice Presidente se questo emendamento implica costi aggiuntivi.

CLO' - L'emendamento è semplicemente volto a specificare la ragione di determinate cave o attività estrattive in questo o in quel luogo, anche perché altrimenti non sarebbero possibili. Cioè la cava di Castel Maggiore, per esempio, così usiamo un caso tipico, che deve essere approvata con il PIAE attualmente esistente, non col nuovo ma con quello che c'è adesso, non sarebbe altrimenti possibile se non ci fosse la determinazione dell'autorità di bacino.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, direi, mettiamo in approvazione prima l'emendamento, che ha già ricevuto i pareri di legittimità tecnici, quindi, allora, votiamo sull'emendamento. La votazione è aperta sull'emendamento Monesi. Presenti e votanti 20, favorevoli 20; l'emendamento è approvato alla unanimità. Passiamo agli indirizzi nella sua interezza, oggetto 47, nella sua interezza, così emendato precedentemente. La votazione è aperta. Presenti e votanti 20, favorevoli 15, astenuti 5; l'oggetto è approvato. C'è anche l'immediata esecutività su cui pronunciarsi. Presenti e votanti 20,

BOZZA NON CORRETTA

favorevoli 15, astenuti 5; non è approvata l'immediata esecutività, che pare non costituisca un problema, Assessore Clò, se non ho capito male dal confabulare, quindi bene.

Allora, a questo punto, avremmo il famoso oggetto 19, che giace - nonostante l'urgenza - da molto tempo; il Consigliere Festi è qua. Io assumo l'impegno affinché venga trattato fra i primi punti al prossimo Consiglio questo, perché a questo punto è ora che lo affrontiamo in questi termini. Vogliamo fare alcune interrogazioni, per fare le nove? No? Vediamo un pochino; abbiamo l'oggetto numero 12, Assessore Clò, visto che sei in pista stasera. Risponde l'Assessore Clò. Prego.

CLO' - Io rispondo in maniera molto attenta nei confronti del Consiglio, dicendo che oggi la Giunta ha approvato gli indirizzi e i criteri per il bilancio idrico provinciale e, in guisa di quanto facemmo attorno al tema dell'inquinamento atmosferico, chiedo al Consigliere Sabbioni di rimandare la risposta alla sua particolarmente interpellanza a un Consiglio, due Consigli, cioè il tempo che voi decidiate di discutere del bilancio. Lo faccio in questa maniera non per non rispondere, perché ovviamente siamo perfettamente in grado di replicare, ma perché mi sembra che l'interpellanza non sia pensata sul breve periodo, sia pensata invece sull'impostazione diffusa.

Ora, la domanda nasce anche in un periodo particolarmente siccitoso, che oggi ha trovato un parziale sollievo dalle vicende meteorologiche ma del tutto parziale non appena, come già cominciato fortunatamente a fare oggi, è tornato caldo. Ora, parlarne in questo modo, avendo a breve scadenza il Consiglio, mi sembrerebbe di fare torto al Consigliere

BOZZA NON CORRETTA

medesimo; se il Consigliere è d'accordo e se lo è anche il Presidente, rinvierei a questa breve scadenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Quindi teniamo iscritto il punto all'ordine del giorno, Consigliere Sabbioni?

CLO' - Se si vuole parlare, io vado avanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Possiamo anche replicare su un altro tema, quello che abbiamo già fatto in uno scorso Consiglio provinciale; io sono d'accordo. Essendo un argomento di interesse generale, credo che sia opportuno individuare le azioni programmatiche di medio e lungo periodo, ma anche di breve periodo, che possono essere intraprese; nel senso che l'acqua - ma ci sbrighiamo presto, sarò breve - l'acqua è un bene prezioso ed è comunque un bene prezioso che costa - anche - ai cittadini; quindi anche il singolo cittadino che riesce a consumare qualche metro cubo in meno di acqua ne ha anche un risparmio dal punto di vista della sua bolletta.

Quindi noi dobbiamo individuare delle misure forti ma anche delle misure di educazione nei confronti delle famiglie e delle aziende; questo è un problema, quindi, che va attentamente misurato in varie direzioni. Io mi fermo qua; poi sentirò ovviamente, in Consiglio provinciale, quelle che sono le proposte della Giunta ed è chiaro che anche da parte del Gruppo che in questo momento rappresento, mi permetterete di rappresentarlo, sono qui da solo, mi sono messo anche da questa parte apposta, quindi, credo che verranno delle proposte e osserveremo le proposte della Giunta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, l'oggetto numero 12 resta iscritto all'ordine del giorno. Concludiamo con l'oggetto numero 16, che è un'interrogazione urgente

BOZZA NON CORRETTA

della Consigliera Tedde in merito al nuovo piano industriale di Seabo. Presidente Prodi.

PRESIDENTE PRODI - Con riserva di dare documento alla Collega Tedde, vorrei qui molto rapidamente evidenziare le motivazioni di base, che sono naturalmente quelle di sinergie molto forti fra Seabo e il perimetro romagnolo; comprendendo con questo termine tutte le aziende che si sono dichiarate per la integrazione fra queste. Vorrei ricordare che la stima degli esperti è di un aumento del valore del 20 per cento, dell'aggregazione, rispetto alla somma dei valori delle aziende separate; questo per dare una idea del miglioramento complessivo delle prestazioni aziendali per questo tipo di aggregazione.

Naturalmente questo documento è fatto ancora senza tenere conto dell'articolo 35 della finanziaria, che regola l'apertura ai privati e l'obbligatorietà della separazione fra gestione e proprietà; anche questo però ha fatto praticamente aumentare un po' il valore di Seabo e diminuire un po' i valori delle aziende del perimetro, proprio perché Seabo aveva cominciato già il processo di accesso alla borsa e quindi, in qualche modo, era riuscito ad evitare un obbligo di separazione immediato. Ora, i vantaggi sono dati naturalmente da una maggiore massa critica e da una maggiore gamma dei servizi offerti; e naturalmente anche una capacità di sfruttare le opportunità legate all'evoluzione normativa del settore.

Poi ci sono alcune sinergie potenzialmente ottenibili e che sono legate ad un campo nuovo, rispetto alle attività tradizionali di questi Enti; nuovo nel senso che le aperture ai privati permettono adesso di vendere gas, energie elettrica ai grandi clienti, cosiddetti clienti idonei a potere contrattare

BOZZA NON CORRETTA

direttamente delle forniture, naturalmente avvalendosi del trasporto da parte delle reti, cioè metanodotti ed elettrodotti, e quindi in qualche modo svincolando la contiguità del fornitore, perché il fornitore può anche essere molto distante. Quindi, in questo senso, sono previsti per esempio 780 milioni di metri cubi di gas addizionali per anno, per il 2006; adesso non ci sono forniture idonee. Nello stesso senso vengono previsti, nel 2006, 2.218 giga wattora addizionali di forniture di energia elettrica. Poi, naturalmente, questo può anche... questo è tutto, è semplicemente messo nel piano, ma potrebbe essere giustificata anche la costruzione di una centrale di produzione che potrebbe essere, se fatta con terzi, una centrale di circa 800 mega watt e quindi naturalmente con una quota di questa capacità produttiva destinata alla rete dell'aggregazione oppure - diciamo - ad una centrale più piccola, 80 mega watt, totalmente costruita da Seabo, più aggregazioni.

Probabilmente una valutazione, ecco, come l'integrazione può portare ad un complesso di popolazione servita per il gas a un milione e 350.000 abitanti, con 620.000 clienti; per l'acqua addirittura a un milione e 900.000 abitanti, con un numero di clienti inferiore. E per l'acqua sarebbe il secondo distributore in Italia, dopo la CEA. E anche naturalmente vedere anche la mole dei rifiuti che potrebbe anche essere disponibile, per un complesso di 700.000 tonnellate di rifiuti verso territori diversi da quelli di appartenenza. Quindi complessivamente viene ad essere un piano industriale che naturalmente dovrà essere anche precisato, man mano va avanti il processo di integrazione; mi consta che il tutto sia stato formalizzato e che si possa addirittura finalizzare,

BOZZA NON CORRETTA

questo processo, entro il termine dell'anno. Quindi, se la Collega lo desidera, io posso dare il piano industriale, quello risalente al marzo scorso.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliera Tedde.

TEDDE - Ringrazio il Presidente della risposta; approfitteremo delle Commissioni che si terranno venerdì alle 14.30 per sentire, magari in maniera un po' più dettagliata e più chiara, l'esposizione complessiva del piano, anche perché ci risulta che non sia stato sollevato ancora un aspetto, che è quello occupazionale, che a quanto pare riguarderà un taglio di circa 200 unità, cosa che insomma vorremmo capire meglio. Per cui per il momento ringraziamo il Presidente ed eventualmente formuleremo altre richieste successivamente.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, sono le ore 21.00, il Consiglio finisce qua. Ci rivediamo martedì prossimo.